IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 172 — EDIZIONE DI CITTA' — VENERDI' 16 LUGLIO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

NOTE DEL GIORNO

Il voto del Senato

Dopo il sintetico ed esauriente discorso del Presidente del Consiglio, il Senato ha approvato all'unanimità, con appello nominale, le comunicazioni del Governo. Il voto della Camera vitalizia ha speciale importanza, dopo l'elevatissima ed alta discussione degna dell'illuminato consesso di Palazzo Madama che taluni, inconsapevolmente, vorrebbero riformare, cioè deteriorare. Così come viene composto, il Senato rappresenta veramente la parte più eletta della Nazione e le poche nullità — cioè alcuni *pensionati* dagli elettori — si disperdono nella magnificenza di così nobile assemblea.

L'on. Giolitti ha parlato con molta franchezza, sintetizzando, ed insistendo sul programma del Governo che l'ora impone alla concordia dei partiti. Il Senato, come la Camera dei deputati, si stringe attorno a Lui per sostenerlo nell'arduo compito.

L'uomo è degno dell'ora. Ci auguriamo che il congegno burocratico sappia sempre corrispondere alle necessità dell'ora stessa. (Vedi *Cronaca*).

— Ci permettiamo intanto di richiamare l'attenzione del Governo sull'articolo che pubblichiamo più oltre per la questione di Trieste sulla quale speculano alcuni futuri candidati e quegli stranieri che vorrebbero ridurre la capitale dell'Istria ad una città libera.... *usum jugoslavi*.

Per un richiamo

L'on. Guarino Amella ha sollevato alla Camera la questione retrospettiva, ma sempre di attualità, delle varie fasi del richiamo del compianto conte Macchi di Cellere dall'Ambasciata di Washington.

In seguito alle rivelazioni dell'on. Guarino sono stati pubblicati i telegrammi diretti dall'Ambasciatore Cellere al Ministro degli Esteri on. Tittoni il 29 luglio e il 2 agosto del 1919, nei quali si fa menzione del *Popolo Romano* come il giornale che per il primo avrebbe dato la notizia del richiamo riferendo i motivi che il Governo attribuiva a questo richiamo.

Sta in fatto che nel luglio scorso noi fummo in grado di dare per i primi l'annunzio ed anche indicare il nome del parlamentare cui l'Ambasciata di Washington era stata offerta.

La notizia era così esatta che — rispondendo a una domanda telegrafica di chiarimenti da parte dell'Ambasciatore — il Ministro Tittoni rispondeva il 1 agosto che il Presidente del Consiglio Nitti insisteva pel richiamo del Conte Cellere e che egli, Tittoni, lo consigliava di chiedere la domanda di passare a disposizione.

In quanto alla campagna che avrebbe fatto pel richiamo il *Popolo Romano*; il conte Cellere nel suo telegramma del 2 agosto all'on. Tittoni, si riferiva alla motivazione onde il Governo intendeva colorire il richiamo. Il nostro giornale non faceva che l'obbligo suo presso il pubblico riferendo una primizia, ma sempre con la notra abituale serenità e indipendenza. E valga il vero.

Nel n. 205 del 27 luglio 1919 il *Popolo Romano* pubblicava un telegramma da Parigi nel quale, raccogliendosi le informazioni attinte ai circoli italiani più autorevoli della Conferenza della Pace, si annunziava il prossimo richiamo del conte di Cellere.

I detti ambienti italiani attribuivano specialmente il richiamo alla freddezza dei rapporti fra Wilson ed il nostro Ambasciatore ed alla circostanza che questi avrebbe riferito ai ministri Orlando e Sonnino che Wilson era favorevole alle aspirazioni italiane mentre poi Wilson si manifestò contrario.

Orbene, avendo noi assunto altre informazioni, nel *Popolo Romano* del successivo giorno (n. 206, 28 luglio) pubblicammo:

Dalle ultime notizie assunte ci risulta attendibile la notizia del richiamo del conte Macchi di Cellere dell'ambasciata di Washington.

In quanto, però, alla inesattezza delle sue relazioni al Governo italiano su gli intendimenti del Presidente Wilson a nostro riguardo, si rileva che potrebbe darsi benissimo essere stata esatta l'interpretazione data dal conte Macchi di Cellere alle dichiarazioni a noi favorevoli fatte, in un primo tempo in America da Wilson, e che questi abbia poi modificato le sue idee, dopo la venuta in Europa, il che verrebbe confermato del fatto, che altre modifiche egli apportò ai suoi propositi e modifiche fondamentali, quali quelle che riguardavano i suoi 14 punti compresa la libertà dei mari.

Come si vede, nessuna campagna ostile da parte nostra, ma la più grande obiettività; chè se avessimo creduto stretto dovere di usare del nostro diritto di critica, nell'interesse del paese, non avremmo risparmiato alcuno, come è nostro costume.

Ma la verità è che i circoli dirigenti italiani erano male informati perchè se era esatto quanto il compianto ed amareggiato Cellere aveva riferito a Roma in un primo tempo circa i propositi di Wilson verso l'Italia, è pure esattissimo che il Cellere tenne al corrente i nostri circoli dei vari mutamenti del Presidente americano e se si fossero ascoltati certi suoi consigli, forse molte delusioni ci sarebbero state risparmiate.

Se un giorno sarà fatta la luce su questa pagina diplomatica, potranno emergere parecchie responsabilità politiche. Certo, il conte Cellere si era rivelato diplomatico acuto ed avveduto, ma forse i suoi lunghi rapporti non venivano nemmeno letti in periodi così affannosi per tutti i Ministri. Noi, che pubblicammo le notizie del richiamo senza metterci nulla del nostro e che cominciammo a giustificar l'opera del conte di Cellere poche ore dopo le informazioni ricevute intorno al richiamo ed alla motivazione, rendemmo omaggio alla memoria del buon italiano e del fedele servitore del suo paese.

Politica e Diplomazia

Berlino, 15. — Il Presidente della repubblica, il Governo prussiano e il Cancelliere dell'impero hanno espresso cordiali ringraziamenti alla popolazione della Germania orientale per il risultato magnifico del plebiscito.

— Secondo il *Wolffbureau* Haiti e Liberia hanno ratificato il trattato di Versailles.

— A Stoccarda è avvenuta una conferenza tra i ministri degli Stati federati intorno delle leggi sulle imposte e su questioni finanziarie che si riferiscono alla nazionalizzazione delle ferrovie.

— Secondo la *Deutsche Tageszeitung* Schlesie e Kunzendorf nel distretto di Gross-Wartenberg (Alta Slesia) sono state aggiudicate alla Germania.

PRAGA 14. — I giornali pubblicano un comunicato, secondo il quale la missione di regolare definitivamente la questione di Tescen è affidata alla conferenza degli ambasciatori la quale dovrà prendere una decisione prossimamente. Il Ministro Benes partirà sabato 17 per Parigi, per assistere alla conferenza degli ambasciatori.

LA GUARNIGIONE DI VIENNA

(S) **Vienna**, 15. — Stamane le truppe della guarnigione di Vienna hanno prestato giuramento nelle proprie caserme. Quindi si sono recate sulla piazza davanti alla *Hofbourg* ove si trovavano runiti il Presidente Seitz, i Segretari di Stato, le autorità, i deputati e i rappresentanti delle missioni straniere.

Il Presidente Seitz ha consegnato solennemente al 4° reggimento di fanteria la bandiera pronunciando un discorso nel quale ha detto: « Conservate le armi non per fare guerre di conquista, ma per difendere la costituzione contro tutti gli attacchi che provenissero dall'interno e dall'estero; così pure per difendere l'ordine all'interno e le frontiere verso l'esterno. ».

Dopo il discorso le truppe hanno sfilato in parata.

La ratifica del trattato di Saint-Germain

PARIGI, 15. — Domani avrà luogo al Min. degli Esteri la cerimonia dello scambio delle ratifiche del trattato di Saint Germain. Saranno inoltre firmati due protocolli: con uno di essi si autorizzano le Potenze alleate, che domani non saranno rappresentate alla cerimonia, a firmare ulteriormente il documento di ratifica; l'altro esprimerà alcune riserve sull'inesecuzione di alcune clausole dell'armistizio concluso con l'Austria.

Bandiera francese esposta, tolta e restituita a Berlino

(S) **Parigi**, 15. — L'*Agenzia Havas* ha da Spa:

Nei circoli francesi della Conferenza l'incidente della bandiera all'Ambasciata di Francia a Berlino non appariva di natura tale da creare nuove complicazioni nelle relazioni fra i due paesi.

Il Cancelliere Fehrenbach, appena ne ha avuto conoscenza, ha inviato a Millerand una lettera per esprimergli il suo rammarico per l'incidente. Egli ha aggiunto che erano state prese tutte le misure perchè i responsabili dell'incidente fossero puniti.

Il Cancelliere ha invitato inoltre il Segr. di Stato Von Haniels a recarsi immediatamente all'Ambasciata di Francia per presentare ufficialmente le scuse a nome del Governo.

Nei circoli tedeschi della Conferenza si assicura che il Prefetto di polizia di Berlino avrebbe già dato le sue dimissioni.

(S) **Spa**, 15. — A proposito dell'incidente della bandiera tolta all'Ambasciata francese a Berlino il Cancelliere Fehrenbach ha inviato al Presidente del Consiglio francese Millerand una lettera nella quale espone il fatto e nella quale dice che il Governo tedesco aveva già espresso all'incaricato di affari francese il suo rammarico reso più vivo dal fatto che la Pubblica Sicurezza aveva ricevuto ordine di prendere i provvedimenti necessari per proteggere la bandiera francese; e che il Ministro degli Interni aveva ordinato la punizione del colpevole e dei responsabili.

Turchia e Grecia

(S) **Londra**, 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli in data 13 corr. Interrogato il 18 corr. dall'Assemblea Naz. di Angora sui successi greci, Mustafà Kemal Pascià ha dichiarato che le forze nazionaliste turche sono stabilite su linee inespugnabili.

(S) **Atene**, 15. — Un comunicato del Quartiere Generale dell'esercito di Smirne dice:

Le operazioni dell'esercito greco essendo terminate dopo l'occupazione della città di Brussa, i suoi avvamposti si trovano su di una linea partente da Kios (Guelik), porto del Mar di Marmarà all'est di Mundania e passante per Kestel (a quindici chilometri ad est di Brussa) e poi per Chorak (a nord est di Kremasti), le montagne di Dupedag, la città di Kuala, il monte Omurbaba (a venti chilometri all'est di Filadelfia) Mehmethissar e Kuiulidag (a dodici chilometri da Nazidi sul Meandro).

Servizio cablografico dall'America Latina

(*Agenzia Americana*)

BUENOS AYRES, 14. — Si ha da La Paz che in Bolivia è avvenuto un colpo di Stato, promosso dal gen. Villegas, capo di s. m., che ultimamente era stato sottoposto a giudizio sotto l'accusa di aver fornito all'addetto militare cileno importanti documenti militari, e da Battista Saavedra, *leader* del partito liberale. Il movimento si è iniziato col pronunciamento del 2° corpo di polizia e di una brigata d'artiglieria, il comandante della quale è imparentato col gen. Villegas. Il presidente della Repubbl. Gutierrez Guerra, quasi tutti i membri de Governo e molti loro partigiani ed amici sono stati arrestati. Battista Saavedra ha assunto il potere e ne ha composto un ministero del quale fanno parte il gen. Villegas e l'ex pres. della Repubbl. Ismael Montes; è stato invitato ad entrare nel nuovo gabinetto Josè Carrasco, ex ministro plenipotenziario a Rio de Janeiro, favorevole al riavvicinamento col Cile.

I giornali argentini commentando il movimento boliviano giudicano che data la sua composizione, il nuovo Governo deve ritenersi fautore di un accordo col Cile per la questione del porto di Arica, mentre il precedente Governo si opponeva al riavvicinamento col Cile considerando più utile un accordo col Perù.

— Da alcuni giorni il freddo è intensissimo; l'altro ieri e ieri è caduta abbondantemente la neve e la temperatura è scesa a sette gradi sotto zero. Un vento violentissimo imperversa sulla città; le acque del Rio de la Plata sono discese sensibilmente. In seguito alla mancanza dell'energia elettrica manifestatasi la capitale è rimasta alcune ore completamente immersa nell'oscurità e senza servizio tramviario e non poeterono uscire i giornali.

MESSICO, 14. — Si annuncia che il gen. Amaro, comand. di un corpo di truppe federali, ha riportato preso Parral una grande vittoria sulle bande del gen. ribelle Francisco Villa.

RIO DE JANEIRO, 14. — In seguito ad accordi stabiliti fra i governi italiano e brasiliano, rappresentati rispettivamente dall'Ambasc. Bosdari e dal ministro degli esteri, l'Amm.ne delle poste ha fissato la data del 16 agosto pr. per l'inizio del servizio dei pachi postali fra i due Paesi.

La questione albanese

Si ha da Bari notizia da Valona che il barone Aliotti ha inviato a Roma al Governo un dettagliato rapporto sulla situazione nata dagli ultimi avvenimenti e sulle nuove trattative col governo albanese per addivenire ad un soddisfacente accordo.

Il rapporto è giunto a Roma ieri mattina e sarà discusso in un prossimo Consiglio dei ministri.

Si è scoperto che gli Albanesi che combattono contro di noi sono forniti di armi serbe, e che molto materiale bellico continua ad affluire in Albania dalla Jugoslavia. Pare anche accertato che un largo contrabbando di armi si compia da parte della Grecia.

Se ne deduce che esiste un vero accordo fra Serbia e Grecia per aiutare gli insorti a provocare l'anarchia nel paese, per poter poi tranquillamente spartirsi l'Albania.

Dopo i fatti di Trieste

Si annuncia da Trieste che ieri, in seguito alla distruzione della sede della delegazione serbo-croata-slovena, il deputato jugoslavo Markovic ha abbandonato la città, recandosi a Lubiana: la notizia però sino ad ora non risulta confermata alle autorità.

In memoria dei caduti a Spalato

(S) ZARA, 15. — Nella cattedrale ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre in memoria del comandante Gulli e del motorista Rossi, durante la quale ha officiato il vescovo di Zara. Erano presenti il Governatore, la presidenza della giunta provinciale, tutte le autorità e grande folla.

***

Signor Direttore,

Non per mettere legna al fuoco, ma per dare il giusto valore alle cose, ed agire di conseguenza, è bene che il pubblico italiano sappia che l'attentato al Comandante Gulli a Spalato, comunque e da chi eseguito, era meditato ed inteso ad una significativa dimostrazione di specifica ed ufficiosa offesa all'Italia. Nel Comandante Gulli, non si offendeva un italiano, un militare comunemente inteso, ma il rappresentante dell'Italia, ed il comandante delle forze navali italiane in zona interalleata.

Questo significato che non tarderà ad essere messo in rilievo dai comenti della stampa jugoslava, è necessario sia rilevato subito, e in un primo tempo, dal Governo italiano, e dal pubblico, per non subire il danno e le beffe.

Trieste più sensibile del rimanente d'Italia, al significato degli atti jugoslavi, ha dato la pronta risposta; la nazione deve comportarsi in modo da far intendere che ha inteso.

Ossequi.

PIERO CANTALUPI.

Le menzogne su Valona pubblicate anche dai giornali francesi

Il *Journal* di Parigi da Londra 4:

« I due dispacci serbi che annunciarono successivamente la presa di Valona da parte degli albanesi hanno avuto la conferma di un telegramma ufficiale di Belgrado che sul quel fatto d'armi dà i particolari seguenti:

La maggior parte delle truppe italiane è stata raccolta dalle navi da guerra; altri soldati si sono ritirati verso Cerano, presso Valona, ove sarebberò accerchiati. Gli albanesi hanno preso in Valona 7 cannoni pesanti, 39 cannoni da campagna, 7000 fucili e riserve di munizioni.

Un tentativo per riprendere Valona appoggiato dalle navi italiane da guerra è fallito con forti perdite: circa 500 morti o numerosi feriti. Quattro colonnelli e 32 ufficiali sono prigionieri degli albanesi che hanno ricevuto importanti rinforzi. »

Senza commenti ! !

LA CONFERENZA DI SPA

Il comunicato "Stefani„ del 14

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Spa telegrafa in data 14 corr.:

Oggi è stata una giornata di attesa ansiosa, In mattinata si sono riuniti gli Alleati insieme col maresc. Foch per esaminare la situazione che nei circoli della conferenza viene considerata grave ma non irreparabile, giacchè molti confidano che possa trovarsi una via di uscita conveniente anche perchè i tedeschi ormai debbono essere persuasi che gli Alleati hanno la ferma intenzione di obbligarli a consegnare il carbone domandato e che tale intenzione può tradursi nella occupazione della Ruhr. Si confida che i tedeschi vorranno cedere.

Si dice che i tedeschi speculino sulle notizie provenienti dalla Russia e sulla possibilità che i minatori oppongano resistenza a lavorare e che per ciò essi abbiano il contegno attuale.

Nel pomeriggio si è tenuta una nuova riunione fra gli Alleati, con l'intervento del maresciallo Foch.

L'azione del Conte Sforza procede fra difficoltà; ma essa è improntata al duplice intento di tener conto dell'enorme bisogno di carbone che ha l'Italia e di adoprarsi per tentare una soluzione conveniente senza ricorrere agli estremi.

L'azione del Conte Sforza è altamente apprezzata da Lloyd George e da Millerand coi quali egli ha continui contatti anche all'infuori delle riunioni.

Domattina vi sarà una nuova seduta della Conferenza.

Coi tedeschi oggi non si è avuto nessun contatto ufficiale.

Si rileva il fatto che il minatore Hue, appartenente alla delegazione tedesca, è partito per Ginevra per partecipare ad un convegno internazionale di minatori.

Le controproposte dei tedeschi

(S) PARIGI, 15. — L'Agenzia *Havas* ha da Spa: Gli alleati si sono riuniti in consiglio alle ore 11.15, alla villa Frenouse. Assistevano alla seduta anche il maresc. Foch e il maresc. Wilson.

Verso mezzogiorno la delegazione tedesca ha fatto pervenire al Presidente della conf. una nota con la quale dichira di acconsentire a fornire agli alleati i due milioni di tonnellate di carbone mensili domandate.

I tedeschi però metterebbero alla consegna le seguenti condizioni:

1°) gli alleati dovrebbero accettare una certa quantità di lignite invece del carbon fossile;

2°) l'Inghilterra si dovrebbe impegnare di completare le consegne della Germania nel caso in cui questa per forza maggiore, non potesse adempiere agli obblighi assunti;

3°) l'Inghilterra dovrebbe lasciare alla Germania una certa quantità di tonnellaggio per assicurare i suoi rifornimenti.

La Germania dovrebbe consegnare 400.000 tonnellate al mese sulla produzione delle miniere dell'Alta Slesia e il carbone consegnato in più di un milione e 400.000 tonnellate, che essa deve fornire *a priori* a titolo di riparazione delle miniere distrutte, le sarebbe pagato dagli alleati in contanti al prezzo del mercato mondiale.

La seduta del Consiglio si è prolungata fino alle 13.15. Nessuna comunicazione è stata fatta finora su questa riunione.

I periti alleati si riuniranno nel pomeriggio alle 16.30 a i plenipotenziari alle 17.30.

Commenti tedeschi

Berlino, 15. — Mentre la *Freiheit*, l'organo degli indipendenti, difende la causa di una soluzione internazionale della quistione del carbone, invitando i paesi produttori a coprire il *deficit*, il *Boersenkurier* rileva la profonda impressione tratta dalle dichiarazioni di Stinnes, Hues e Simons; notando che ora si dovrebbe trattare soltanto più di considerazioni di opportunità europea.

Il *Lokal Anzeiger*, pubblicando la impressione dei delegati tedeschi a Spa, specialmente di Simons, il quale crede che la Francia sia più facilmente disposta ad una intesa circa le questioni economiche che non l'Inghilterra, dice che la Germania non potrebbe fare promesse infondate.

La *Deutsche Zeitung* dice: A Spa si è visto che vi è uno strettissimo accordo tra l'Intesa e gli indipendenti.

Soluzione conciliativa

(S) SPA, 15. — In seguito alla presentazione da parte dei tedeschi di proposte concrete scritte per le consegne di carbone, oggi si ha una notevole *detente*.

Si crede possibile una soluzione conciliativa.

Stamane la conferenza ha discusso le nuove proposte tedesche. La discussione è continuata nel pomeriggio.

Smentita romena

(S) **Spa**, 15 — Negli ambienti ufficiali romeni della Conferenza si smentisce recisamente la voce secondo la quale il Governo romeno non soddisferebbe ai suoi impegni all'estero se la ripartizione attuale delle indennità tedesche fosse mantenuta.

La questione di Trieste italiana

Porto franco o punto franco?

Il problema del porto franco a Trieste, nell'attuale momento storico, va ponderatamente studiato e riguardato sotto il duplice aspetto: *economico e politico*.

Dal punto di vista strettamente economico non v'ha dubbio che — teoreticamente parlando — la condizione di una grande città la quale goda il beneficio legale d'importare d'ogni parte merci e derrate in esenzione di dogana, di lavorare le materie prime ed esportarle senza oneri e vincoli fiscali, può apparire privilegio d'inestimabile vantaggio.

Ma è pur fuori di dubbio che la teoria astratta subisce particolari adattamenti e modificazioni speciali a seconda delle condizioni concrete della città di cui si tratta e delle particolari sue vicende economico-sociali determinate dal momento che essa sta attraversando.

Il fatto della guerra mondiale che ha sconvolto interessi, distrutto tanti rapporti ed investito tanti principii — susseguito dal periodo in cui viviamo di laborioso trapasso dallo stato di marasma e di crisi allo stato di auspicato assestamento, — non può non avere influito anche sopra le dottrine che nel periodo dell'anteguerra erano unanimamente accette, così da non far apparire la necessità di qualche ritocco nelle loro odierne applicazioni.

Ora è comunemente ammesso che l'istituzione di una città porto-franco, influisce beneficamente sulla diminuzione del costo della vita in quella città. Ma ciò beninteso nell'ipotesi che i singoli fattori costituitivi del costo della vita conservino entro certi limiti, il loro normale adattamento ed il loro rispettivo equilibrio. E siccome la determinazione del costo della vita è concordemente basato sopra i tre coefficienti: *alimentazione, vestiario ed affitto*, l'ipotesi di coloro che *senza riserve* proclamano i sicuri vantaggi della istituzione del Porto-franco, deve essere fondata sul presupposto che le spese per l'alimentazione, vestiario ed affitto debbano subire una proporzionale simultanea diminuzione.

Orbene è lecito presumere che ciò si verificherebbe oggi in Trieste come automatica conseguenza della sua trasformazione in porto franco? Ecco il primo punto sul quale ci permettiamo di elevare tutti i nostri dubbi.

Gioverà intanto rifarsi ai principi dell'esperienza e rammentare che studi profondi e particolari, nonché indagini minuziose e dati al più possibile esatti, raccolti e coordinati qualche anno fa intorno al costo della vita a Trieste, hanno stabilito che in media la popolazione triestina spenda il 60 % delle proprie entrate per la sua alimentazione, il 20 % per l'affitto ed il 10 % per il vestiario (ricaviamo questi elementari pregevoli studi in materia, redatti a cura del Dr. Timeus e di Mario Alberti).

Naturalmente questi dati suppongono, o supponevano quando furono stabiliti — un andamento — sia pure ascensionale — *ma normale* così per il costo dell'alimentazione e del vestiario in relazione al regolare incremento dei prezzi delle derrate e delle merci, come per il costo degli affitti, in proporzione ad un ininterrotto sviluppo dell'edilizia cittadina, conforme all'aumento della popolazione urbana.

Senonchè chi oserebbe asserire — nell'ora che volge — che siano normali le relazioni di interdipendenza sui suddetti fattori del costo della vità?

Con il pane fornito al sottocosto dallo Stato, con le cospicue facilitazioni in ordine di approvvigionamento dei generi alimentari che il Governo oggi procura alla città; e che cesserebbero logicamente domani dopo la dichiarazione del suo porto franco, è ovvio dedurre che il coefficiente *alimentazione* se subirebbe un indiscutibile ribasso non potrebbe tuttavia scendere fino a quel bassissimo livello nel quale credono i fautori del porto franco.

D'altra parte è troppo notorio lo stato di completa paralisi nel quale versa il ramo *edilizio* in Trieste — come del resto in ogni altra città — dove gli affitti sono già carissimi e certo oltrepassano la misura del 10% delle entrate domestiche — misura che era stata accertata dalla nostra Camera di Commercio nell'anno 1911. — Ora a questo riguardo la istituzione di Trieste — porto franco, avrebbe per intanto un effetto demografico infallibile ed istantaneo effetto che salta agli occhi dei meno esperti in materia e cioè quello di far correre nella nostra città un numero stragrande di elementi estranei, determinando un incremento vertiginoso della popolazione urbana. Ammesso pure che in allora l'edilizia si trovi in condizioni migliori, è indubitabile che essa non potrà corrispondere alle esigenze di un così imponente afflusso onde i prezzi delle abitazioni già altissimi salirebbero certamente a cifre fantastiche, e così l'aumento sicuro ed enorme del coefficiente « *affitto* » neutralizzerebbe in gran parte la diminuzione incerta e mediocre del coefficente « *alimentazione* » ed il ribasso del costo complessivo della vita potrebbe riserbare per i suoi credenti parecchie e gravi disillusioni.

Al minimo costo della vita in regime di porto franco dovrebbe pure contribuire una diminuzione delle mercedi in generale e certo bisogna chiedersi se date le disposizioni generali delle masse quale datore di lavoro sarà in grado o potrà diminuire le mercedi dei salariati senza che le federazioni protestino con tutte le loro forze contro le diminuzioni di reddito e chiameranno a loro ausilio tutte le federazioni consorelle del Regno colle conseguenze che tutti noi conosciamo o possiamo immaginare — dunque anche da questo lato ben poco c'è da sperare ammesso il regime extra doganale.

Fin qui noi abbiamo esaminato il problema sotto un punto di vista per così dire « interno ». Ma non possiamo nè dobbiamo dimenticare che Trieste fa parte di uno Stato che è l'Italia e perciò il problema deve necessariamente esser posto in relazione cogli interessi armonizzanti dello Stato e delle singole sue parti. E sopra questo punto ci limiteremo a brevi considerazioni le quali varranno da sole a lumeggiare le difficoltà pratiche della soluzione prospettata. Poichè pare a noi che in questioni siffatte sia soprattutto necessario non staccarsi dalla realtà per arrivare a conseguire *un minimum* soddisfacente.

Trieste porto franco, vorrebbe dire immunità doganale per ogni specie d'industria, poichè tutte le sue industrie sarebbero evidentemente comprese nella franchigia. Quindi siderurgica, manifatture, lavorazioni chimiche, minerarie, edilizie, costruzioni navali, ecc. — Ora per quel che riguarda ad esempio l'industria delle costruzioni navali, egli è presumibile che i grandi cantieri italiani di Spezia, di Livorno, e di Napoli, di Genova e Venezia potrebbero tollerare una concorrenza talmente disastrosa da parte della città sorella nel momento in cui più ferve e dovrà svilupparsi l'opera di ricostruzione della flotta mercantile?

Ammesso pure che i Cantieri del Regno ricevano le materie prime per la costruzione delle navi in franchigia di dazio resterebbe sempre a favore dell'industria paesana una differenza su quel quaranta per cento che nell'industria navale rappresenta nel costo della nave le spese di maestranze che in regime di porto franco dovrebbe essere minore ammesso un minimo costo della vita.

Ci limitiamo alla citazione di un solo caso - alla stregua del quale gli altri possono uguagliarsi - per dedurre la sperequazione inerente ad una disparità di trattamento che non può sfuggire ad alcuno e non deve essere oscurata da egoistiche considerazioni di puro spirito campanilistico.

Su questo punto anzi ci permettiamo di insistere assurgendo ad una concezione più vasta e più alta che in questo instante ci sembra sia doverosa per ogni triestino. Trieste è assurta da ieri allo stato di redenzione italiana alla quale da secoli anelava e vi è assurta per valore e virtù dell'Italia la quale - nel conflitto di tanti oscuri interessi che scatenarono la lotta delle nazioni ruppe in guerra liberamente sospinta da aspirazioni puramente sentimentali ed altruistiche che si riassunse tutte nell'idea della nostra liberazione. Nel giro di venti mesi di nuova amministrazione il Governo italiano ha sopportato per noi sacrifici incalcolabili, basti rammentare il cambio della valuta ed i parecchi milioni al mese che il Governo dedica a fondo perduto per i bisogni economici di Trieste e della Venezia Giulia, ai sacrifici ai quali la Nazione deve assolutamente andar incontro per sanare le larghe piaghe che la cattiva amministrazione durante gli anni di guerra ha inferto nelle finanze comunali e che le mutate condizioni hanno esacerbato.

Rispondere a codesta generosa ed amorevole liberalità con la richiesta di un privilegio tendente a far Trieste un « corpus separatum » che isolerebbe la città nostra dal resto della madrepatria la terrebbe lontana dalle correnti commerciali, morali ed ideali della penisola ed invece di promuovere quella feconda fusione di spiriti ed interessi atta a cementare la conseguita unità - attuerebbe un separatismo dannoso, non ci sembra invero nè patriottico nè del tutto conveniente.

Attuando questo regime tanto agognato da quelli che non vedono in esso che una diminuzione del costo della vita, noi daremmo invero ragione a quella stampa d'oltre confine che predica il nostro malcontento ed essa vedrebbe in questa nostra richiesta la prima screpolatura in quell'unione che abbiamo tanto agognato e che purtroppo non è ancora un fatto compiuto. Noi vediamo in questo passo un tratto di disunzione prima che l'unità sia effettiva e reale.

Noi chiediamo di esumare un privilegio che appartiene al passato che non esiste in nessun paese del mondo e che dovrebbe essere esumato dal mondo liberale, quanto il grido di guerra di questo stesso mondo e la soppressione di ogni privilegio di popoli di caste e di città - Non vediamo certo alcuna differenza anzi non possiamo scindere la unione economica dalla unione politica di un popolo di una provincia non possiamo ammettere delle condizioni di privilegio speciali per noi quando le popolazioni a noi confinanti il Friuli, l'Istria che hanno sofferto quanto e più di noi nella guerra ne fossero esclusi. -

Tanto meno ci sembra conveniente, in quanto tra le due tendenze estreme, si affaccia la possibile attuazione di un progetto che contemperando le esigenze della vita locale, col rispetto dovuto ai rapporti del regime unitario, potrebbe alleggerire in gran parte le gravezze economiche ed il disagio che Trieste risente oggi forse in misura maggiore di al-

tre città; se si richiama la sua floridezza mercantile di anni addietro. —

A nostro avviso tale soluzione risiede nell'istituzione del *Punto Franco* – punto franco che potrebbe e dovrebbe estendere la sua sfera quanto più fosse possibile, comprendendo nel proprio ambito tutte le più svariate forme d'industria e di mercatura cittadina.

Vada questo punto franco a favore di tutto il nostro golfo, vada oltre Monfalcone in una serie di piccoli territori extra doganali nei quali l'industrie possono svilupparsi le merci per l'estero possano transitare liberamente ma non si chiegga che dopo tanti sacrifici fatti dalla Madrepatria per la conquista di questi paesi, essa abbia in linea doganale la magra soddisfazione di annidarsi in un qualsiasi ufficio doganale del Porto di Trieste a difesa delle merci nazionali, dei prodotti dell'industria nazionale che sarebbero ospiti nel Porto Franco di Trieste, un ospite in casa propria.

E se tanto dovesse avverarsi noi propugneremo altresì che la regolazione del punto franco a Trieste fosse dal Governo italiano accompagnata da tutti quei temperamenti e da tutte quelle speciali concessioni che la legge austriaca in materia largì nel 1891. —

Qualsiasi facilitazione in linea tecnica doganale, magazzini di contamento, depositi cauzionali, restituzioni di dazi ecc. ecc.

Perocchè è da ricordarsi che in quest'anno l'Austria quasi ad attutire ed attenuare il danno derivante alla nostra città dalla soppressione del suo privilegio di porto franco, inspirò la sua dichiarazione di punto franco ad alcuni apprezzabili criteri di larghezza e di favore. Tali criteri dovrebbero permanere nella dichiarazione italiana.

I fautori del Porto franco agitano a sostegno della loro tesi la questione di Fiume, la possibilità che quel porto venga amministrato dalla Società delle Nazioni in regime extra doganale e di conseguenza esso possa attivare un grande lavoro in concorrenza con Trieste e forse rovinare Trieste ed il suo commercio. A chi ha vissuto gli ultimi cinquant'anni della vita commerciale dei due porti questo spauracchio non può far certo troppa impressione. Abbiamo assistito all'epoca più florida di Fiume per volere del Governo ungherese generoso donatore di noli refactie di magazzinaggi e di franchigie. Ma questa città che nel 1866 contava ventimila abitanti, nel 1914 non aveva aumentato la sua popolazione che di qualche migliaio di persone ed era rimasta come città di commercio quasi al livello del 1866 mentre il suo commercio di transito tanto facilitato da regali del Governo ungherese era assunto ad importanza eccezionale.

Ha inteso danno per questo il commercio triestino? No certamente, esso ha lavorato di conseguenza via Fiume ed ha usufruito delle facilitazioni ungheresi a beneficio del commercio proprio.

L'occupazione italiana ci ha insegnato quello che l'Austria non voleva far conoscere cioè che la distanza traversale Trieste – Fiume è minima e ci ha presentato un progetto di ferrovia che passando sotto il Monte Maggiore ci permetterebbe di raggiungere Fiume in un paio d'ora: la distanza che separa Genova da Savona: Fiume italiana diverrebbe la succursale di Trieste, come Savona lo è di Genova e se per circostanze speciali essa godrà come città di circa 25000 abitanti il beneficio del regime di Porto franco non mi pare che questo sia un motivo tanto impellente da far sorpassare sugli inconvenienti specialmente d'indole morale che ci porterebbero le richieste per la città di Trieste del privilegio del porto franco oppure addirittura per gran parte della Venezia Giulia come si ha in animo di chiedere.

L'allargato *punto franco* di Trieste terrà testa commerciale al piccolo porto franco di Fiume ed il commercio di Trieste usufruirà certamente, dato il caso di una speciale concessione a Fiume, come se questa concessione fosse data alla nostra città.

Queste sommarie considerazioni le quali necessiterebbero di assai maggior sviluppo, abbiamo voluto stendere animati dall'amore della causa e dall'affetto vivo per la nostra Trieste la quale però nel nostro animo non si dissocia dall'affetto per la gran Madre Italia.

Trieste, luglio 1920. S.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Prince Alexandre Wolkonsky. *La vérité historique et la propagande ukrainophile* (Roma, Tipografia Armani, 1920, pag. 244). Della questione cosidetta « ucraina » abbiamo ripetutamente parlato in queste colonne, cercando, in primo luogo, di dimostrare che l'Italia ha tutto da guadagnare con una Russia « grande una e indivisibile », e tutto da perdere con una Russia smembrata e dominata dalle potenze più vicine e più... intraprendenti; in secondo luogo, tentavamo di spiegare i retroscena di questa « stravagante invenzione », di questa « falsificazione storica » che è uscita dalla nebulosa politica russa dopo la « grande rivoluzione » del 1917. Non insistevamo, è vero, soverchiamente sulle troppo lussuose pubblicazioni dei vari « statisti ucraini », i quali si sforzavano a gara nel persuadere le nazioni occidentali che le rivendicazioni del popolo « ucraino », oppresso (?) nella Russia Meridionale, trovano eco nei famosi quattordici punti wilsoniani. Non insistevamo perchè, secondo noi, essendo l'inesistenza della nazionalità « ucraina » e dello Stato « ucraino » una... concezione fondamentale, sarebbe stato strano assai di volerla dimostrare col metodo favorito di... Baruch Spinoza.

L'A. della *Vérité historique et la propagande ukrainophile* tratta, invece, la questione con un metodo quasi spinoziano, offrendo a coloro che s'interessano ai complessi problemi russi una lucida e dotta confutazione della leggenda ucraina, fabbricata ed alimentata negli ex Imperi Centrali; leggenda, secondo la quale: 1) la Russia Meridionale avrebbe vissuto, nei tempi antichi, di una vita tutta particolare; 2) la città di Kiev, « madre delle città russe », sarebbe stata non più la capitale della Russia, ma di una certa « Rutenia »; 3) uno Stato cosacco indipendente sarebbe esistito nel secolo XVII; 4) i russi sarebbero tartari, mentre i piccoli russi sarebbero... ucraini, e gli ucraini..., veri russi.

Trattando, principalmente il periodo pre-tartaro della storia russa, il Wolkonsky fa un minuzioso e obiettivo esame critico della suddetta affermazione fantastica che un'Ucraina cioè sarebbe già esistita dal secolo IX.... e fornisce elementi ben documentati per smascherare i fautori di una « improvvisata ed artificiale unità statale antirussa », fautori che, per ottenere il riconoscimento da parte dell'Intesa, non si sono arrestati nè dinanzi ad una costosissima ed equivoca propaganda internazionale, nè dinanzi alla delittuosa avventura che ha trascinato anche il neo-Stato polacco verso l'orlo dell'abisso.

Il libro, munito di due carte schematiche, contiene 6 capitoli: *La terminologie* (Ucraina, Rutenia, Russia); *L'unité de la Russie pré-tartare et le sac de Kiev par le prince de Souzdal en* 1169; *Le trois branches du peuple russe* (grandi russi, piccoli russi, russi bianchi); *A qui appartiennent les steppes de la mer noire?*; *Culture « russe en général », pas ukrainienne* (architettura, pittura, letteratura); *Etat actuel de la question.*

Peccato che l'A. si compiaccia di accompagnare quasi ogni pagina di una o parecchie annotazioni, che, insieme alle appendici che occupano ben 40 pagine, avrebbero potuto, con molto profitto per lo studioso, essere inquadrate nel testo stesso di questa interessante pubblicazione. La quale, bisogna dirlo, si chiude con inopportuni e poco persuasivi ammonimenti, all'indirizzo dell'Intesa, che guastano la serietà della esposizione... spinoziana a cui abbiamo accennato.

«... *Vous soutenez chez nous* — conclude l'autore — *les forces centrifuges. Et bien, elles s'éveilleront dans vos pays aussi. Qui sait si vous n'aurez pas à déplorer dans les années les plus prochaines d'avoir attenté à l'integrité de la Russie et même à l'unité du peuple russe!* ».

Su questo punto noi ci auguriamo che il principe Wolkonsky sbagli.

W. F.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 contiene:

LEGGI E DECRETI

Rel. e R.D. che autorizza una 20ª prelev. dal fondi riserva per le spese imprevv. inscritte nello stato di prev. della spesa del Min. del tesoro per l'es. fi. 1910-920.

R.D. che distacca gli elettori politici delle frazioni Carpeneto e Chiasottis, dei comuni di Pozzuoli del Friuli e Pavia d'Udine, in prov. d'Udine, dalle sez. elett. di Lestizza e Mortegliano.

R.D. riflettente rettifica di confine territoriale tra Comuni.

D.M. riguardante la denuncia dei crediti e debiti de i sudditi italiani e germanici rispettivamente.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TORINO, 15. — *Un magnifico dono del Re.* — Nell'adunanza del Consiglio provinciale il cons. Anselmo ha riferito sul dono fatto dal Re dei suoi possedimenti nella regione del gran Paradiso già residenza preferita di Vittorio Emanuele II. Si tratta di 2200 ettari di terreno con 240 chilometri di strade, mulattiere e 13 casotti per guardiani. Il tutto per un valore di 4 milioni.

E' intendimento del Governo di creare un parco le cui riserve verrebbero date in affitto dietro garanzia e tutela specialmente ad allevatori di stambecchi di cui si fa ricerca affannosa perchè la razza è oggi localizzata unicamente nella regione del gran Paradiso. In Francia sarebbero venuti in possesso secondo alcuni giornali, di due coppie di tali stambecchi che sarebbero stati catturati vivi mercè la fatica di bracconieri che sarebbero passati nell'Alta Savoia facendo il valico del colle della Camicia.

Il Consiglio provinciale ha emesso un voto d'appoggio al Parco nazionale del Gran Paradiso, al quale la provincia di Torino si interessa non per proprio vantaggio, ma per la singolarità della fauna unica al mondo o della flora e delle singolari bellezze di interesse nazionale.

Italia Meridionale

NAPOLI, 15. — *Il servizio tramviario* urbano vien in modo ridotto e migliora di giorno in giorno. Sulla linea cumana è regolare. Così quello delle funicolari e della Circumvesuviana. Sulla Nola–Baiano è ridotto.

L'assemblea dei Vigili riunitasi d'urgenza per deliberare sul servizio tramwiario ridotto eseguito da alcuni vigili, considerato che l'intervento di persone estranee e chiamate dall'azienda tramviaria per il servizio ridotto porti per conseguenza la stabilità del posto, cosa che potrebbe rendere obbligatorio mantener fermo il licenziamento di diversi scioperanti: ritenuto che gl'interessi della cittadinanza siano salvaguardati con l'uscita di un servizio tramviario ridotto, ha deliberato: eseguire il servizio a cui ogni vigile è comandato, sia nell'interesse dei tramvieri che della cittadinanza.

AVERSA, 15. — *Il servizio tramviario* sull'Aversa-Caivano è quasi completo. Si sono ripresentati duecentocinquanta manovratori.

Da Zara

Zara, 13. — Un orfanello mussulmano albanese raccolto e portato qui da alcuni fanti della brigata « Savona » è stato battezzato e cresimato in San Crisogono da mons. Pulissich, padrino il cav. Ciampani, madrina la signora Dagnino. Erano presenti l'ammiraglio Millo, rappresentante di tutte le armi e molta gente. Una banda militare ha rallegrato la cerimonia. L'orfanello si chiama ora Enrico Albano.

TEATRI ED ARTE

IL CONCORSO USIGLIO

La Commissione del Concorso Usiglio bandito dal R. Conservatorio Musicale di Parma per un'opera giocosa ha assegnato il premio di lire cinquemila al maestro Aldo Cantarini che aveva presentato due melodrammi: *La Locandiera* su testo di Goldoni e la fiaba musicale *Joli e Bonnefleur*.

Il Cantarini è bresciano, ma vive a Roma, dove attualmente è maestro direttore e concertatore al *Teatro dei Piccoli*.

Scioperi e agitazioni in Italia

LO SCIOPERO PORTUALE A TRIESTE CESSATO

TRIESTE, 15. — Stamane dietro una riunione presso il Commissariato, è stato composto lo sciopero degli scaricatori del porto. Il lavoro è stato ripreso.

TRA METALLURGICI ED INDUSTRIALI

MILANO, 15. — Sono state riprese le trattative per derimere le divergenze fra metallurgici ed industriali. Le diverse categorie dei metallurgici presentarono quattro memoriali, contenenti le diverse richieste.

Gli industriali chiesero che venisse presentato un unico memoriale nello interesse di tutte le categorie.

I rappresentanti della Camera del Lavoro invece hanno dichiarato di non poter consentire la discussione collettiva ed insistono perchè il memoriale da essa presentato venga discusso a solo e prima di tutti gli altri.

CONFLITTO AD ORCEIANO

PISA, 15. — Telegrafano da Orceiano che ieri sera mille leghisti appartenenti agli agricoltori scioperanti si presentarono alla fattoria *Stibio* ed assalirono i lavoranti leghisti dissidenti che lavoravano alla trebbiatura.

Ne venne un conflitto.

Accorso un maresciallo con sette carabinieri, cercarono di arginare l'irruzione dei mille scioperanti, ma questi li respinsero ed assalirono la fattoria.

Soverchiati dal numero i carabinieri arretrarono fino al portone della fattoria che era stato chiuso e li stavano per essere disarmati.

Allora costretti ad usare le armi fecero delle scariche rimanendo morto un tal Casini Pietro e feriti altri tre scioperanti. Sopraggiunta altra forza, i mille leghisti si sbandarono.

CONFLITTO A CALITRI

AVELLINO, 15. — Stamane la popolazione rurale di Calitri si ribellò tentando impedire il trasporto di una partita di grano requisita, che doveva essere fornita al Comune di Avellino.

Accorsi i carabinieri, vennero assaliti a colpi di revolver, pietre e randelli.

Costretti a difendersi tirarono in aria due scariche di fucili e disgraziatamente rimase uccisa una donna.

L'ordine venne ristabilito.

Convegno di rappresentanze mediche

Nella sede della Soc. Magistrale Romana si è iniziato – ad iniziativa della Federaz. dell'Ordine dei Medici – l'annunciato Convegno delle rappresentanze mediche per discutere le Assicurazioni obbligatorie contro le malattie.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notati gli on. Casalini, Caporali, Capasso, Dore, Costa, Mazarella e Sgobbo; il prof. Luigi Silvagni, pres. della Federaz. degli Orfani dei Medici; i proff. comm. Ballerini, Villa e De Gregorio per l'Ordine di Roma; Melloni di Ancona; Sava di Napoli, Farniolli di Caserta, Fabretti per i medici dell'Assicuraz. sociale; prof. Malusardi rappr. Federaz. Medici Condotti e Sez. Medici Condotti di Forlì; Terzaghi per la Soc. Dermatologica e l'Ass. professionale dei Dermatologi; prof. Giudice Andrea per i liberi docenti; dott. Martinelli, pres. dell'Ass. dei Medici Condotti; dott. Della Seta Eschilo per l'Italia Sanitaria; Pellegrini di Livorno, Casati di Ferrara, Alberti di Pesaro, Badini di Milano ed altri molti. Dopo che il prof. Silvagni, il dott. Braccini, il dott. Martinelli e il dott. Domenichini hanno preso posto alla presidenza; il prof. Luigi Silvagni, a nome della Federaz. dell'Ordine dei Medici, rivolge con elevate parole un caldo saluto agli intervenuti. Ricorda come non appena si seppe che la presentazione alla Camera del progetto di Legge da parte del Governo non era che un atto solamente formale, egli si fosse affrettato ad inviare agli Ordini dei Medici del Regno copia del progetto della Commissione sul quale nutre sempre molto ottimismo, tanto da ritenerlo utile a sistemare sia l'assistenza sanitaria, sia la condizione economica dei medici. Dice che il Convegno è aperto non solo a tutti gli Ordini ma a tutte le categorie dei medici, ed egli si augura che da questa assise venga chiaramente espresso il desiderio della classe medica italiana.

Si procede quindi alla elezione del pres. e per acclamazione viene confermato il prof. Silvagni; a segr. viene nominato il dottor. Brunetti.

Sul metodo di votazione si svolge un'animata ed ampia discussione alla quale prendono parte i proff. dott. Polidori, Orlandi, Ballerini, Vecchi, Oberti, Giglioli, Pellegrini, Alberti, Oriani, Gabrielli ed altri. Si nomina infine una Commissione con l'incarico di riferire all'Assemblea su le modalità della votazione e la Commissione risulta composta dei proff. Bentivegna, Oberti, Vernei, Braccini, Giglioli, Pineroli e Polidori. Viene pure nominata una Commissione per l'esame degli ordini del giorno alla quale vengono chiamati i proff. Casati, Alberti, Badini.

Novità, Varietà, Aneddoti

FEBBRE E DISPERAZIONE

S'il me fallait les vendre
J'aimerais mieux me pendre.
J'aime Jeanne ma femme. Eh bien! j'aimerais mieux
La voir mourir que voir mourir mes boeufs.

Così cantava nel 1845 un agricoltore di Pierre Dupont.

Un proprietario dello Charollais in Francia ha fatto proprio quello che l'altro cantava soltanto. Nella stalla a Briant presso Marcigny possedeva non due ma quarantaquattro bestie cornute. Tutte in pochi giorni gli morirono per febbre aftosa.

Disperato, egli ha *mieux aimé* d'impiccarsi nella scuderia. Era l'ultimo dei romantici.....

La questione alandese

All'attenzione dei lettori, polarizzata verso la conferenza di Spa, è da segnalare oggi una questione assai importante che si può denominare: la questione alandese.

Necessità di spazio, vietandoci d'intrattenerci diffusamente sull'argomento come ne avremmo desiderio, ci obbliga a riassumere brevemente.

Tra la Svezia e la Finlandia è scoppiato un grave conflitto per il possesso delle isole Aland.

Le Aland, passate dalla Svezia alla Russia vittoriosa per effetto della pace di Fredriksau, e dalla Russia incorporate alla Finlandia, vogliono essere annesse alla Svezia.

L'irredentismo alandese proclama l'invincibile affinità colla Svezia per ragioni di origine, di lingua, di tradizioni, di storia, di interessi intellettuali ed economici (tutto il commercio delle Aland, ad esempio, è legato a Stoccolma).

Questo desiderio degli Alandesi è, naturalmente, diviso dagli svedesi, i quali ritengono, inoltre, indispensabile il possesso delle isole anche per i motivi strategici. (E' noto che la Francia e l'Inghilterra per tali motivi, ottennero dalla Russia, con la convenzione di Parigi del 30 marzo 1856, l'impegno di non fortificare le Aland e di non crearvi uno stabilimento militare e navale, per non suscitare un perenne pericolo di egemonia russa nel mare Baltico).

La Finlandia si oppone agli Alandesi ed ai loro naturali protettori, gli svedesi, principalmente con ragioni di indole storica, strategica e geografica. Storica perchè le isole fin da quando le comunità cristiane delle Aland furono dal principio del 14° secolo sottomesse alla diocesi di Albo, fecero parte della Finlandia: ed anche dopo il 1581 – quando il paese assunse il titolo di gran ducato – rimasero unite sempre al destino finlandese.

Prima di essere incorporati alla Russia, infatti, la Filandia faceva parte della Svezia, ma direi quasi come unita a parte: e una grande quantità di documenti dimostrano che le Aland fino d'allora erano comprese nel territorio finlandese.

Quando, nel gennaio 1918, la Svezia e la Russia riconobbero la indipendenza della Finlandia avvenuta nel dicembre 1917 tale riconoscimento non potè non estendersi a tutto il territorio del granducato compreso quindi le Aland.

Dal punto di vista strategico, il possesso delle isole alla Svezia costituisce una grave minaccia per la Finlandia mentre nessun pericolo rappresentano le isole in possesso di una Finlandia neutra ed amica della Svezia, e che lascerebbe alle isole stesse ampia libertà culturale e commerciale. Intanto, ripetiamo, sono avvenute gravi complicazioni, alle quali accenniamo con la massima brevità.

Quando nel dicembre 1917 la Finlandia si proclamò indipendente, immediatamente nel territorio delle Aland si manifestò una forma d'irredentismo assai vivo. Una delegazione speciale si presentò al re ed al governo svedese che presero impegno di proteggerli.

Nel corso del 1918 ebbe luogo un plebiscito tra la popolazione maggiorenne, che con oltre 7100 voti espresse la volontà di unirsi alla Svezia.

Una delegazione alandese si presentò al congresso della pace, e fu ascoltata da tutte le delegazioni.

Al loro ritorno in patria, però, i delegati furono imprigionati e sottoposti dalla autorità giudiziaria di Abo a processo per alto tradimento; processo che però non ebbe seguito per ragioni internazionali.

La questione alandese fu esaminata dalla Commissione per le provincie baltiche e dal Consiglio Supremo, il quale decise però, di riservare ogni provvedimento per la sorte dell'arcipelago alla risoluzione di tutte le questioni concernenti i confini della Russia – Malgrado l'attivissima propaganda finlandese, energicamente sostenuto dagli svedesi l'irredentismo isolano si è riaffermato in un secondo plebiscito che ha confermato il primo.

Giungiamo così alla recente andata a Stoccolma di una nuova delegazione Alandese, la quale ha sollecitato dal re e dal governo svedese una definitiva decisione.

Le recise dichiarazioni del re di Svezia, che rivelano, con forma non equivoca, la decisa volontà della Svezia di annettersi le Aland, ha provocato un non meno reciso contegno della Finlandia, a sua volta decisa di non perdere l'Arcipelago. Perchè essa si sente ormai relativamente sicura da parte del governo della Russia, col quale ha iniziato, il 10 giugno, trattative di pace a Dorpart, ha manifestato la sua volontà intransigente col richiamo del rappresentante finlandese in Svezia, e la conseguente rottura dei rapporti diplomatici.

Ha inoltre imprigionato i delegati alandesi recatisi in Svezia, e concentrate truppe e navi nelle principali isole.

Tra i governi contendenti, si è però delineata una proposta che ha finito per essere accolta; cioè di portare la questione alla Lega delle nazioni.

Ai due contendenti si deve aggiungere un terzo direttamente interessato: la Russia; che, nelle trattative coi Finlandesi a Dorpart, ha fatto nuovamente comprendere che la questione non può lasciare indifferenti i russi, e che devesi tener conto delle loro esigenze, pur volendo rispettare la volontà della popolazione.

Perchè la questione non è solo un problema locale come ognuno intende, ma acquista importanza generale pel fatto che investe tutta la situazione del Baltico, è naturale che altre potenze vi siano coinvolte: e intendiamo riferirci alla Inghilterra e alla Francia. L'Inghilterra appoggia in qualche modo la Svezia, ma vorrebbe neutralizzare le isole e sottoporle a un controllo internazionale di marca inglese, in modo da dominare la situazione baltica: la Francia è, invece, favorevole alla Finlandia.

Tutta la stampa interessata si occupa largamente della cosa; ed è con viva ansia che si attende il deliberato della lega delle nazioni.

ECONOMIA e STATISTICA

DEPOSITI NEI NOSTRI ISTITUTI DI CREDITO

Risulta dalle più recenti notizie che l'aumento dei depositi presso i quattro maggiori nostri istituti di credito mobiliare continua a svolgersi in maniera molto soddisfacente.

Difatti, durante il primo quadrimestre dell'anno corrente il complesso dei depositi è aumentato di novantaquattro milioni e mezzo di lire. Nel solo mese di aprile si è verificato un aumento di oltre cinquanta milioni e mezzo di lire.

In tale movimento il primo posto spetta al Credito Italiano, presso il quale l'aumento verificatosi fra il 31 dicembre 1919, ed il 30 aprile 1920 è stato di milioni di lire 29,9, cui segue il Banco di Roma con un aumento di milioni di lire 26,9, la Banca Italiana di Sconto con uno di milioni di lire 21.4 e la Banca Commerciale Italiana con uno di milioni di lire 16,3.

Ecco le cifre precise che esprimono tale andamento in milioni di lire:

Depositi

Banche	31 dic. 1919	31 genn. 1920	29 febb. 1920	31 mar. 1920	30 apr 1920
Commerciale	637.0	621.9	629.3	640.6	653.
Credito	681.3	669.2	673.9	685.2	711.3
Sconto	815.5	813.1	818.7	823.5	836.2
Roma	427.4	427.6	437.6	455.7	454.9
Totale	2.561.2	2.531.8	2.559.5	2.605.0	2.655.-

TRAFFICO ITALIANO CON L'ESTERO

Le cifre più recenti raccolte dagli uffici competenti intorno al nostro traffico coll'estero, ossia i dati provvisori circa il valore del commercio speciale d'importazione e d'esportazione per l'Italia e dall'Italia per il mese di gennaio scorso paragonate con i dati corrispondenti per lo stesso mese dell'anno passato mostrano come la situazione del nostro traffico col Brasile pur essendo ancora molto sfavorevole per noi è migliorata in modo assai sensibile dell'ultimo anno

Difatti nel gennaio scorso le nostre importazioni dal Brasile hanno superato le nostre esportazioni per il Brasile del duecentocinque per cento circa, giacchè le prime sono state di oltre quindici milioni e mezzo di lire e le seconde di poco più di cinque milioni di lire, mentre nello stesso mese del 1919 le prime avevano superato le seconde del millesei cento per cento circa giacchè le prime erano state di oltre diciassette milioni di lire e le seconde di poco più di un milione di lire.

Ecco le cifre precise che mostrano il movimento verificatosi. Come è evidente nel gennaio 1920 le importazioni sono diminuite in paragone al gennaio 1919 di circa un milione e mezzo di lire mentre l'esportazioni sono, nello stesso raffronto, aumentate di circa quattro milioni di lire.

Valore del nostro traffico col Brasile nel mese di gennaio

1919	Importaz.	L. 17.135.416	Esport.	L. 1.003.818
1920	»	» 15.642.380	»	» 5.141.844

NAVI TEDESCHE VENDUTE AI TEDESCHI

Amburgo, 15. — Si conferma la notizia secondo la quale le compagnie di navigazione inglesi venderebbero al Governo tedesco tutte le navi consegnate dalla Germania alla Gran Bretagna. Un credito di cinque anni sarebbe accordato per il pagamento.

Scienze e Lettere

CONCORSO PER UNA MEMORIA DI GEOGRAFIA

Il Consiglio Direttivo della R. Società Geografica Italiana per incoraggiare gli studi che interessano la geografia dell'Italia bandisce un concorso a premio per una Memoria inedita sul tema: *Contributo allo studio del movimento migratorio di una regione italiana in relazione coi fattori geografici.*

Pur lasciando agli studiosi libera la scelta del territorio che dovrà essere oggetto dello studio il Consiglio considera come ovvia la riflessione che essa abbia a cadere sopra una delle regioni italiane nelle quali il movimento dell'emigrazione sia più intenso e maggiormente interessante ne risulti lo studio delle cause sotto l'aspetto geografico.

Il termine utile per la presentazione dei manoscritti è fissato al 30 giugno 1921. Il premio è stabilito in L. 1000 e sarà indivisibile.

Massime e pareri

Ricchezza mobile — *Bilanci e accertamenti suppletivi.* — Nei rapporti delle società azionarie il bilancio è l'unica fonte di commisurazione dell'imposta di ricchezza mobile, anche quando nel corso dell'anno o del biennio il patrimonio sociale siasi accresciuto di nuovi cespiti non inclusi nel bilancio in base al quale si procede all'accertamento. Le disposizioni degli art. 26 e 27 della legge 24 ag. 1877 non sono applicabili agli accertamenti ed alle tassazioni dei redditi delle società azionarie e degli istituti contemplati nel precedente art. 25.

Cass. Roma 26 luglio 1919; *Pres. Tommasi, Est. Marracino, P. M. Casella (concl. conf.); in causa Finanze c. Soc. Credito Varesino.*

Col. G. DOURET

L'on. che non potè più mentire

Racconto dei tempi anteriori alla grande guerra

Dopo qualche tempo Eugènie, che non abituata al greve panno delle divise militari, sentiva davvero troppo caldo, chiesto ed ottenutone il permesso, si levò la giubba pesante e rimase, potremmo dire in maniche di camicia se la sua camicia avesse avuto maniche. Ma non ne aveva affatto, come non aveva incollatura e generosamente lasciava risaltare molta pelle bianca sul suo color nero perchè la camicia di mademoiselle, quel giorno, era nera in omaggio a ciò che era stato stabilito dai cugini sottotenenti, e cioè che la camicia doveva armonizzare sempre colle bande dei pantaloni. Savoia: nera con nastri rossi.

Messasi così in libertà, mademoiselle si sedette su di un bracciolo della chaise-longue e si mise ad accarezzare lievemente i capelli dell'on. Veraci che digeriva beatamente l'acqua della Fonte d'Oro sotto quella blanda carezza. La figurina di mademoiselle, in maniche di camicia, cogli abbondati capelli ardenti lungo le spalle, in pantaloni e stivaloni, seduta su quel bracciolo, in quel grazioso atteggiamento, costituiva un quadretto di genere veramente degno di ammirazione. Ed il grazioso quadretto trovò il suo ammiratore ma, pur troppo, nella persona che era meno indicata a tale scopo, e precisamente nella personcina della baronessa Archivi. Nella vita si danno delle combinazioni curiosissime e noi siamo ben lieti di ammanirne una, fresca fresca, ai nostri cari lettori.

La baronessa Archivi, giunta nel giorno precedente a Roma dove era domiciliata la sua famiglia, nel seno della quale erasi ricoverata nell'attesa della sua istallazione definitiva nella capitale, aveva pensato, appunto in quel giorno ed in quell'ora, di fare una bella sorpresa all'on. Veraci, sorpresa che non sarebbe stata certamente esente da qualche scena ottimamente ideata.

Per l'occasione aveva indossato un abito di velluto nero che la calzava come un guanto, aveva deposto sulla sua testina capricciosa un immenso cappello Gainsborough con una più immensa piuma che le giungeva fino sul mezzo della schiena e si era armata di un ombrellino colossale, alto quasi come lei. Colla carrozza di sua madre si era quindi fatta condurre verso la Trinità dei Monti facendo fermare qualche isolato prima dell'alloggio dell'on. Veraci verso il quale — si intenda a piacimento alloggio od onorevole — si era poi diretta a piedi.

Durante il breve percorso pedestre, un individuo, portante un cappello a larghe tese piatte, l'aveva seguita. Ma la baronessina, per quanto se ne fosse accorta immediatamente in grazia di quell'istinto da pelle rosa che hanno tutte le signore, possedendo, come sappiamo, integro il coraggio delle proprie azioni, affatto incurante dell'inseguimento, fiera di sè, del suo cappellone e del suo ombrellone, era entrata, senza neppure voltarsi indietro, nel portone del palazzo dove abitava l'on. Veraci.

Essa conosceva già la topografia del luogo perchè vi era stata circa un anno prima nell'occasione di una sua visita alla famiglia. Penetrata nella grande anticamera, vedova del groom uscito, forse, per qualche commissione, si diresse risolutamente verso la scaletta, salì e si introdusse nell'appartamento privato del suo amico. Ma, giunta di sorpresa nel salottino precedente alla camera nella quale si trovava l'on. Veraci, la baronessina fu agradevolmente colpita dal suono di due voci che riconobbe facilmente e comprese che se avesse fatto un passo di più avrebbe sorpreso l'on. Veraci in flagrante tradimento.

Questa constatazione arrestò i suoi passi, fece battere, per un momento con maggiore vivacità il suo cuoricino, ma, sopratutto, risvegliò nell'anino della baronessina una immensa indignazione per il contegno di quello sciagurato che osava, nel momento di cui lei, la baronessina Lisa, vestita di velluto con dei dessous scelti con cura infinita, in cui lei, una creatura da adorarsi in ginocchio su di un altare di fiori, stava per scendere fino a lui, quello sciagurato osava intrattenersi con una slavata governante francese, con una persona della razza ancillare, poco al di sopra di una cameriera o di una cuoca.

L'istinto drammatico della baronessa si risvegliò completamente. Ogni altra considerazione scomparve di fronte alla necessità evidente di comporre e di svolgere una scena capitale, una di quelle scene che costituiscono tutta la fortuna di un dramma, ma che possono anche farlo cadere per il difetto di un particolare.

La piccola baronessa, di fronte alla situazione decisiva, rimase un momento pensosa, il suo cervellino lavorò e la scena finale fu concretata.

Anzi tutto, valendosi di uno specchio situato su di una consolle, rimise all'ordine alcuni riccioli ribelli che non erano all'altezza della situazione, provò una smorfietta sdegnosa che le riuscì benissimo, rettificò alcune pieghe dell'abito, corresse l'inclinazione del grande cappello ed impugnò alla giusta altezza il lunghissimo ombrellino. Poi colla mano libera, lungo guantata, aprì la porticina di comunicazione che era semplicemente socchiusa e si presentò nel vano della porta in tutta la sua indignata maestà, precisamente nel momento in cui mademoiselle Eugènie presentava quel grazioso quadretto che abbiamo tentato di descrivere.

L'apparizione improvvisa della baronessa, la cui testina sdegnosa si proiettava artisticamente sul fondo nero del grande cappello, produsse sui due pacifici personaggi l'impressione, che noi, per tradizione diremo, dell'ombra di Banco.

Mademoiselle si levò immediatamente e restò impacciata, in piedi, di fianco alla chaise-longue, nel suo bizzarro acconciamento che la faceva apparire un essere ibrido, metà donna e metà ufficiale, illuminata alle spalle della finestra che si apriva dietro di lei e che le accendeva i capelli sparsi ed ondeggianti sulle spalle.

L'on., idropico, fece un tentativo per sollevarsi, ma la piccola baronessa, con una voce alla quale volle dare il tono misto fra la suprema indifferenza ed il più tremendo sarcasmo tendendo la manina lungo guantata, disse:

— Non vi incomodate, on. Sottosegretario. Sono io che debbo chiedervi perdono per avere interrotta la lezione di francese che prendevate dalla vostra istitutrice. Vi lascio immediatamente ai vostri studi, ripasserò quando parlerete francese come Corneille.

L'on. Veraci, che era riuscito a sedersi e che facendo tale movimento aveva sentito nel suo interno tutto il movimento acqueo prodotto da un così repentino spostamento del suo equilibrio idrico, non potè dire che:

— Baronessa!

Mademoiselle non si mosse.

La baronessina si voltò per uscire, ma quando fu di tre quarti rivolse a mademoiselle uno sguardo dall'alto al basso, sguardo al quale intese dare l'espressione di un immenso compatimento e, quando fu giunta al basso, lanciò la così detta freccia del Parto:

— In ogni modo potreste dire alla vostra istitutrice che è perfettamente inutile che si metta in pantaloni e stivaloni per dimostrare che ha le gambe storte; lo si vede benissimo anche quando ha la sottana.

Quindi la baronessina compì il giro con tutta dignità ed uscì dicendosi che le scene più brevi sono le più efficaci e che la sua era degna di lei. Scese la scaletta e si ritrovò nella via luminosa.

Quivi la prima figura che la colpì fu quella dell'individuo che l'aveva seguita, il quale era occupato a guardare in aria quasi volesse rendersi un conto esatto del numero e della simmetria delle finestre del casamento.

Continua

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 15 luglio — Pres. Tittoni — Ore 15.

Il Segretario legge il verbale. E' approvato.

Sulle comunicazioni del Governo

Il senatore Pullè

Promette di essere breve e legge poche cartelle nelle quali tratta la questione di Fiume che afferma assolutamente ed indiscutibilmente città italiana.

Accennando ai recenti dolorosi fatti di Spalato manda un reverente saluto al Comandante Gulli ed ai suoi compagni caduti per la proditoria aggressione croata (*Approvazioni*).

Raccomanda la maggior prudenza nelle trattative per la definizione di tutto ciò che si riferisce alla definitiva sistemazione dei nostri confini orientali, tenendo conto che le statistiche austriache di quelle popolazioni sono assolutamente false.

Le popolazioni dalmate delle montagne non si adatteranno mai ad essere sottoposte agli jugoslavi, ma anelano all'annessione all'Italia.

In Dalmazia si vuole mantenuto lo *statu quo* se non potrà essere applicato il patto di Londra.

Il Presidente del Consiglio non poteva ricevere, il potere in condizioni peggiori, ma l'oratore ha fiducia che le gravi questioni internazionali saranno risolute secondo le nostre aspirazioni nazionali, tenendo conto che l'attuale stato di fatto dovrà corrispondere allo stato di diritto (*Vive approvazioni*).

Il senatore Amero d'Aste

Vorrebbe in Turchia una penetrazione commerciale e di ciò è d'accordo col sen. Scialoja.

Fa l'analisi ed enumera i vantaggi tratti dalla guerra dall'Inghilterra e sarebbe desiderabile che gli alleati riservassero qualche cosa anche per noi specialmente per ciò che riguarda carbone e petrolio. E' lieto che in Italia siano cominciate esplorazioni petrolifere lungo le falde degli Appennini.

Parla del trattato di Moriana che ci assegnava Smirne, ma poi effettivamente l'occupa la Grecia assegnatagli dal congresso di Sanremo.

Si meraviglia come l'on. Nitti, abbia potuto dire alla Camera che se anche gliela avessero regalata, egli avrebbe rifiutato Smirne.

Vorrebbe conoscere in che cosa realmente consista la concessione di sfruttamento di una parte delle terre carbonifere di Eraclea. Domanda anche checosa avverrà in definitiva delle colonie tedesche.

In Italia vi è un partito contrario alle colonie perchè non abbiamo ancora appreso ad amministrarle.

Spera che gli alleati dovranno ben riconoscere che abbiamo diritto a maggiori compensi (*Approvazioni*).

Il senatcre Zuppelli

Discute gli effetti prodotti nei riguardi dell'esercito dai provvedimenti del 20 aprile e del 20 maggio ultimi. Entra in un esame analitico di cifre, che si connettono con la grave questione dell'ordinamento dell'esercito.

Quei due decreti che alterano profondamente la compagine del nostro esercito, sono già in piena esecuzione, senza che il Parlamento se ne sia potuto occupare.

Fa il confronto della composizione dell'esercito al momento dell'entrata in campagna e quello che sarà con il nuovo ordinamento.

Riconosce che gli ufficiali improvvisati resero servizi *incalcolabili* e si sacrificarono in gran numero al principio della guerra. A questi si ricorse per assoluta deficenza dei quadri, ed ora i nostri quadri saranno ancora più ridotti col nuovo ordinamento che si va attuando.

Esamina quali saranno gli effetti della riduzione della fanteria. Vero è che i reggimenti rimarranno 108 come prima della guerra, ma con un battaglione di meno per ciascun reggimento.

La Cavalleria viene ridotta da 150 squadroni a 48, e questa riduzione si giustifica con la montuosità dei nostri confini nuovi, ma bisogna tener conto del Carso e delle retrovalli. La cavalleria rese grandi servizi nella ritirata di Caporetto, e nell'avanzata dopo Vittorio Veneto.

Esamina alcuni fatti della guerra, e si dilunga in particolari tecnici riguardanti le azioni di trincea e quella di movimento.

Non può ammettere la opportunità di ridurre da 12 a 10 i corpi d'armata perchè ciascuno di questi abbraccia un'enorme circoscrizione che ne paralizza l'azione.

Non sa assolutamente comprendere perchè a Tolmino, piccolo comune sull'Isonzo si voglia porre un distretto militare di nuova creazione. Non sa poi spiegarsi perchè si vogliano istituire i distretti di San Remo e di Casoria.

Ed entra a parlare della riduzione della ferma a 8 soli mesi, che è un vero salto nel buio, e deplora che tuttociò si faccia senza alcuna discussione. Non crede alla efficacia della istruzione premilitare.

La nazione armata la troviamo solo in Svizzera e nella Svezia. Ha avuto occasione di studiare l'ordinamento dell'esercito svizzero che è certamente ammirabile, ma i cittadini svizzeri hanno educazione e sopratutto tradizioni ben differenti dalle nostre.

Accenna al dubbio che la nazione armata in Italia, possa facilmente diventare anarchia armata e bisognerà esser ben guardinghi a prendere deliberazioni che potrebbero condurci a danni, forse irreparabili.

Tratta infine della forza bilanciata.

Vorrebbe che tutti i decreti leggi riguardanti l'esercito venissero ritirati e convertiti in disegni di legge da presentarsi alla discussione del Parlamento (*Approvazioni vivissime*).

Il senatore Lucchini

Non spetta al Senato discutere sulla costituzione e sull'indirizzo politico del Ministero, tema già esaurito alla Camera elettiva; ma esso non deve che esprimere dei voti e a dare degli autorevoli suggerimenti. Quindi si limiterà a esprimere il pensiero che le crisi ministeriali sieno determinate e risolute in pieno Parlamento e che nei momenti più gravi e difficili i gabinetti si costituiscano con elementi omogenei e non provenienti dai più diversi partiti e settori. Sul primo punto è curioso che il nuovo Ministero si sia formato in base a una specie di decreto-legge, cui è sopravvenuta poi la *ratiabitio* parlamentare, esso che volle porre un termine all'abuso sistematico dei decreti-legge; e sul secondo punto, avrebbe dovuto ammaestrare il precedente Ministero nazionale presieduto da Paolo Boselli e che ci condusse a Caporetto.

Sovrasta però l'augurio patriottico che l'on. Giolitti, che si può discutere politicamente, ma di cui sono indiscutibili la probità personale e il patriottismo, renda al Paese tutti i benefici che da essosi attendano.

La questione centrale e culminante è certamente quella finanziaria. Ministero e oratori non ebbero non ànno che un solo supremo intento: colmare l'enorme disavanzo del bilancio; e tutti i Ministeri che si sono succeduti non fecero a tal fine che escogitare e applicare nuove tasse e imposte e nuovi inasprimenti delle esistenti. Il senatore Loria, pure essendo preoccupatissimo della circolazione e dei cambi, non esitava a chiedere sopratutto l'applicazione di nuovi balzelli, in una materia che egli dichiarava *inesauribile*.

Altre volte nella dolorosa storia nazionale corsero analoghi frangenti; e anche allora non si trovò altra via di salvezza che nell'ottenere, a forza di economie e di sacrifizi il pareggio.

Ma a qual pro? Il pareggio si ottenne, e il paese rimase povero e scarso di credito come e peggio di prima.

Se noi guardiamo gli altri paesi più prosperi del nostro, nessuno d'essi deve alle imposte o alle economie la propria ricchezza, bensì all'estensione e all'intensità del lavoro produttivo, che solo può fare la fortuna dei popoli.

Deve però segnalare al Senato l'importantissimo discorso tenuto il 26 giugno dal *leader* dei socialisti Filippo Turati, nel quale è magnificamente esposto questo concetto, che nella edizione separata del discorso è scolpito con l'epigrafe posta in testa: *Rifare l'Italia!*

Il maggior torto dell'on. Nitti fu di avere sforzato la Camera a votare la riforma elettorale, che doveva portare per naturale conseguenza un così notevole incremento — in un paese debole e apatico come il nostro — del partito socialista, causa principale di tutti i nostri guai, prima, durante e dopo la guerra.

La legge consacra il diritto di sciopero, ma non dovrebbe consentire che esso si tramutasse in uno strumento di violenza e di sopraffazione. Anche l'oratore contribuì a sancirne il riconoscimento, ma non avrebbe mai immaginato che si tramutasse nel diritto di far scioperare e di sopprimere il diritto e la libertà del lavoro; non avrebbe mai immaginato che diventasse un'arma d'intimidazione in pugno alle minoranze prepotenti; e che si potesse estendere ai lavoratori dello Stato, agli addetti ai pubblici servizi ed ai pubblici funzionari. Parlamento e Governo credettero ingenuamente di impedire lo sciopero dei ferrovieri dichiarandoli tutti pubblici ufficiali; ma essi si burlano del Governo e del Parlamento e sono ogni giorno, in massa o alla spicciolata a sabotare a ostruzionare, a scioperare. Siam giunti a tale punto da chiedersi se sia più la cecità dei pubblici poteri o la discrezione delle classi lavoratrici e dei pubblici funzionari.

Poichè ciò che rende più riprovevoli le debolezze e l'ignavia dell'Autorità è la grande bontà e remissività di nostra gente, razza indolente, quanto si voglia, disposta a subire momentaneamente ogni sobillazione e suggestione, ma dotata di un raro buon senso, di una grande equanimità e sempre pronta all'appello delle buone ragioni. E grave colpa pertanto l'abbandonarla a sè stessa e non aiutarla in qualche modo a resistere alla suggestioni dei malvagi e incoscienti.

Fu detto essere stata una penosa necessità codesta perturbazione di coscienze e di vita sociale. Ma quanto avvenne in Italia non è avvenuto altrove, e la Francia repubblicana ci à insegnato come si mette a dovere nelle elezioni politiche il socialismo (che pur ivi ha carattere ben diverso dal nostro) e come s'infreni il sindacalismo nei pubblici servizi e uffici.

Non è più tempo di sentimentalità e di simpatizzazione, e non è più il caso di fare distinzioni e riserve che il popolo non comprende. D'altronde, vengano dagli stessi ranghi e dagli stessi banchi le invocazioni di amnistia, se non di esaltazione dei disertori alla patria bandiera, l'ópera assidua di svalutazione delle nostre vittorie, l'apostolato incessante per le più vergognose rinunzie e umiliazioni nazionali.

Anche la parte sana e intellettuale del paese vuole la maggior possibile elevazione dei lavoratori e del proletariato, ma fuori di ogni lotta di classe e d'ogni sindacalismo; e principalmente elevazione morale e civile, che il socialismo italiano non à mai chiesto o voluto.

Pertanto ogni concessione ai nemici della patria e della civiltà è debolezza; ogni debolezza è colpa, che essi son sempre pronti a sfruttare in loro pro. Per questo non si può approvare quella parte di programma ministeriale, che ha l'aria di tali concessioni: la confisca dei profitti di guerra (andati pure a vantaggio dei lavoratori imboscati); la maggiore progressività delle tasse successorie; l'aumento delle imposte sulle automobili private.

Per questo ancora è da segnalare un discorso illuminato e profondo come quello del socialista Turati che non chiede sindacalismi, lotte di classi o sopraffazioni proletarie, ma soltanto ed esclusivamente fervore disciplina, intensità e forte organizzazione di lavoro.

Occorrono le imposte e occorrono sopratutto l'economie; ma più ancora occorre sventare il pregiudizio ottimista che per tanto tempo tenne nascosto al paese il vero e triste stato delle sue condizioni economiche. Ieri stesso un ex ministro degli esteri cercava di giustificare l'insuccesso della diplomazia italiana delle conferenze interalleate facendo bene e anche troppo intendere la nostra inferiorità economica di fronte alle altre nazioni e nonostante i nostri immani sacrifici e le nostre gloriose vittorie nel comune interesse.

Opera saggia e benemerita è certamente quella di ammonire sul baratro che ci stà aperto innanzi; ma più saggia e benemerita sarà pur quella di ricercarne e accertarne le vere cause, di apportarvi i rimedi più adatti, i soli conducenti allo scopo, abbandonando ogni pusillaminità di pensiero e di sentimento, che non varrà mai a placare lo spirito di rivolta, non lasciando indifesa l'indolente ma onesta borghesia, non inferocendo contro il capitale e smettendo di blandire gli apostoli incoscienti o malvagi del proletariato.

Discorso dell'on. Giolitti

Ringrazia gli oratori che ebbero per lui parole benevole. Comprende di aver accettato un mandato superiore alle sue forze ma il sentimento del dovere gli ha imposto di assumere l'ufficio al quale era chiamato da un'altra volontà.

Parla anzitutto della composizione del Ministero. La nuova legge elettorale avendo col sistema proporzionale creato una Camera di Deputati divisa in partiti dei quali nessuno ha la maggioranza, il Goveno per corrispondere alle necessità del paese, avava bisogno dell'accordo dei partiti più affini fra di loro (*Benissimo*).

E' evidente che un programma di Governo, formulato in tali condizioni, doveva limitarsi alle questioni, la cui risoluzione è in modo assoluto imposta per la salvezza del paese (*Approvazioni*).

Il sen. Ferraris gli ha rimproverato di non avere abolito il Ministero del lavoro per creare il Ministero dei trasporti. L'oratore risponde che se non avesse trovato lo stato di cose attuale avrebbe fatto perfettamente il contrario di ciò che il sen. Ferraris sostiene; avrebbe cioè soppresso il Ministero dei trasporti e creato quello del lavoro.

Il Ministero dei trasporti aveva tre uffici: marina mercantile, ferrovie, e aviazione civile. Il primo atto del Ministero attuale fu di sopprimere l'aviazione civile (*Benissimo*), perchè nel modo come era organizzata si risolveva in una spesa di parecchi mlioni gettati via (*Approvazioni*). Tutto ciò che riguarda l'aviazione fu trasferito al Ministero della guerra come sua sede naturale.

Il servizio dela marina mercantile è evidente che conviene sia messo alle dipendenze del Ministero del Commercio.

Quanto alle Ferrovie, alcuni sostengono che dovrebbero essere amministrate da un Ministero responsabile. Un Ministero responsabile per le Ferrovie ci deve essere, ma egli preferisce che il loro ordinamento tecnico sia affidato ad una direzione generale competente. (*Approvazioni*).

Per ciò che spetta al Ministero del lavoro, se si rifletta alle condizioni attuali del nostro paese o di altri simili al nostro, si vede che la questione del lavoro è una questione di sicurezza pubblica, di pacificazione sociale, e qui si affacciano le questioni dell'assicurazione e della cooperazione, per le quali vi è tatto un lavoro da fare, che ora è appena all'inizio. Se riusciamo a trasformare una grande quantità di lavoratori salariati in coopèratori, noi avremo della gente tranquilla che non avrà da lottare contro i datori d'opera e che lavorerà il doppio di quello che lavora ora (*Benissimo*).

Il Ministero del lavoro è precisamente quello che avrà da studiare le questioni più vitali nelle presenti condizioni della Società.

Disse nelle comunicazioni del Governo che ritiene uno dei compiti principali che si debbono assolvere quello di rialzare l'autorità dello Stato (*Approvazioni*). Qualunque ordinamento politico non può raggiungere i fini per cui è creato se non ha l'autorità necessaria. Nel nostro paese l'autorità dello Stato non può essere rialzata se non rialzando l'autorità del Parlamento, il quale in uno dei suoi rami è l'organo rappresentativo delle classi popolari, e in un altro quello rappresentativo dell'alta scienza e dell'alta amministrazione dello Stato.

Negli ultimi tempi il Parlamento era depresso perchè il Governo aveva assorbito il potere legislativo. Col sistema dei decreti-legge il Parlamento diventava una specie di Corte dei Conti il compito del quale era quello di registrare i decreti coi quali si era legiferato e di approvare una legge già eseguita, allorchè veniva in discussione.

Quando il Governo emetteva decreti-legge in conseguenza di poteri ad esso delegati dal Parlamento per la guerra, compieva un atto legittimo, ma che il potere esecutivo pubblichi le leggi e le ponga in esecuzione salvo al Parlamento il diritto di revocarle se crederà, questo è un alterare profondamente l'ordinamento politico del paese (*Vive approvazioni*).

Il fatto dell'essersi introdotta gradatamente la consuetudine dell'invasione del potere legislativo per parte del potere esecutivo, richiederà di esaminare (ed egli si propone di farlo) se non sia il caso di sanzioni legislative, che stabiliscano qualche autorità la quale possa dichiarare che un atto del potere esecutivo non è legittimo quando abbia invaso i diritti del potere legislativo senza delegazione del potere legislativo (*Approvazioni*).

Parla della politica estera. Il sen. Scialoia, per ciò che concerne la questione adriatica ne ha dimostrato tutte le difficoltà; ne ha ricordato le varie fasi. L'oratore non entra in particolari, e ricorda che quell'ottimo patriota che è il sen. Hortis ha anch'esso dichiarato di non volere entrare in minuti particolari.

Ha già dichiarato nelle comunicazioni del Governo quali siano gli obiettivi che il Ministero si propone d proseguire nella politica estera, e crede inutile ripetersi.

Dice soltanto che, quanto all'Albania ha trovato uno stato di cose che non esita a qualificare pericoloso. Si era parlato del nostro protettorato sull'Albania; ma l'Albania è un paese che è stato sempre geloso della propria indipendenza e non desidera il nostro protettorato, nè noi abbiamo il diritto d'imporglielo. Noi dobbiamo mirare all'assoluta indipendenza dell'Albania perchè questa indipendenza è una delle maggiori garanzie per la libertà dell'Adriatico, sulla sponda orientale del quale è nostro interesse avere un popolo amico. Ciò che egli si propone è il ritorno alla politica tradizionale dell'Italia nei riguardi dell'Albania. Già tra l'Italia e la defunta monarchia austro-ungarica, vi era l'intesa di non intervenire in Albania; e quando il Montenegro occupò Scutari gli fu, in omaggio a questa intesa, così dall'Italia, come dall'Austria imposto di abbandonarlo.

Passa a parlare della politica interna, che si trova in uno stato enormemente difficile per le nostre condizioni economiche che si riassumono nella svalutazione della moneta e nell'alto corso dei cambi. La svalutazione della moneta ha prodotto il rincaro dei prezzi delle cose necessarie alla vita; ciò che ha costretto lo Stato a rialzare stipendi e salari, causa del sempre maggiore aggravamento della Finanza.

E' dovere del Governo di adoperarsi, per quanto gli è possibile ad ottenere una diminuzione dei prezzi; e a tale scopo ha presentato un disegno di legge all'altro ramo del Parlamento.

L'altezza dei cambi può attribuirsi in gran parte alla speculazione, ma in sostanza dipende dal fatto che importiamo tre volte di più di quello che esportiamo. Occorre quindi produrre di più e risparmiare tutto ciò che comperiamo all'estero per avvicinars al pareggio tra l'importazione e l'esportazione; senza di che un alto cambio è inevitabile.

Tra le derrate che noi importiamo, e che gravano in modo preoccupante sulla nostra finanza, è il grano, che noi consumiamo assai più del tempo antecedente alla guerra, e produciamo in misura molto minore, tanto che l'importazione ne è triplicata. A promuovere la coltivazione del grano ha presentato un disegno di legge all'altro ramo del Parlamento, che prevede anche l'espropriazione per coloro che si rifiutassero di coltivare a frumento i terreni adatti.

Esamina la questione del prezzo del pane. Crede che il disegno di legge presentato dal Ministero Nitti al riguardo non avrebbe incontrato la veemente ostilità che incontrò se fosse stato preceduto da leggi tendenti a far pagare tutto ciò che debbono pagare le classi ricche (*Bene*).

Si riserva di riprendere in esame questa questione. Tra le due soluzioni proposte, cioé di confezionaredue qualità di pane, e di dare una stessa qualità di due prezzi differenti, in massima preferirebbe quest'ultima.

Osserva che i lamenti contro la tassa sul vino sono ingiusti, dato il prezzo che questo prodotto ha raggiunto. Se la tassa sul vino farà bere di meno, si sarà ottenuto con essa un buon risultato. Occorre fare in modo che il vino divenga oggetto di esportazione.

Ma il problema più grave che incombe sul Governo é quello finanziario. Un paese che giungesse al fallimento, avrebbe la rivoluzione. Il nostro disavanzo é di 14 miliardi. Alcuni hanno detto che noi ci troviamo nelle stesse disastrose condizioni finanziarie di 50 anni or sono, ma l'oratore fa osservare cheallora il nostro *deficit* era di 400 milioni e furono collocati all'estero buoni del tesoro al 12 %; ora invece abbiamo un *deficit* 35 volte maggiore (*Sensazioni*). Un disavanzo così enorme é bene contemplarlo sotto tutti gli aspetti. Se si sopprimesse il debito pubblico, se non si pagassero più gli impiegati se non si facesse più alcuna spesa per l'esercito, non per questo si arriverebbe al pareggio del bilancio (*Impressioni*).

I rimedi per la nostra finanza sono l'economia e le nuove imposte. Non bisogna però farsi illusioni che le economie valgano a riassettare in modo considerevole le nostre condizioni finanziarie. Comunque l'oratore di propone di fare tutte le economie possibili anche sopprimendo con decreti-leggi, quantunque egli li odi, uffici inutili (*Approvazioni*).

Comprende il desiderio di coloro che hanno passato tutta la loro vita nelle file dell'esercito, di non diminuire le spese militari; ma egli crede che la questione militare debba risolversi, come ha detto il senatore Giardino, con l'organizzazione di un esercito piccolo, ma solido, poichè il voler tenere con piccoli mezzi un grande esercito, sarebbe pregiudizievole alle forze che debbono difendere il paese.

I provvedimenti finanziari che dovranno essere attuati s'ispirano al concetto fondamentale di far pagare di più chi possiede di più.

Parlerà specialmente di uno di questi provvedimenti: quello che riguarda la nominatività dei titoli. Si tratta di circa 70 miliardi che sfuggono quasi per intero alle tasse di successione a quelle sul reddito e probabilmente sfuggirebbero a quelle sul capitale. Si noti che queste ricchezze non sono sminuzzate in tante piccole proprietà ma si concentrano nelle maggiori fortune. Il Paese ha il senso che non vi sia giustizia nella distribuzione dei pubblici pesi perchè questi 70 miliardi che tanto facilmente sfuggono alle imposizioni fiscali, superano di molto il totale dei terreni e dei fabbricati esistenti in Italia. E questa è anche una ragione per cui si può sperare di trarre da essi un largo contributo.

Sa che si stanno facendo delle manovre di borsa, per deprimere la rendita e spaventare il governo. Egli non se ne cura: gli speculatori combattono in borsa, il governo non può combattere altro che in parlamento (approvazioni).

Vuol ribadire il cono tto che l'Italia è un paese che intende di fare qualsiasi sacrificio per ristabilire il suo credito (*applausi*) e il modo di ristabilire il credito è uno solo: ricondurre l'ordine all'interno e provvedere alla restaurazione della finanza (*applausi*).

Termina esprimendo la convinzione che l'Italia risorgerà dalle fifficoltà in cui si trova: la cura sarà lunga ma egli è sicuro che ne usciremo a questa condizione: che tutti facciano il loro dovere (*vivissimi prolungati applausi molte congratulazioni*).

Presidente da lettura di due ordini del giorno, uno dell'on. Maragliano e l'altro dei senatori Di Rovasenda, Bergamasco, Arlotta, Bellini, Cefaly ed altri.

Esso rileva che i due ordini del giorno sono quasi identici.

Giolitti (*Pres. Cons.*) Prega il sen. Maragliano di ritirare il suo ed associarsi a quello Di Rovasenda.

Maragliano. Aderisce.

Presidente ne da lettura: « Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Su quest'ordine del giorno è chiesto l'appello nominale.

Pellerano (*Segr.*) Fa la chiama.

RISULTATO DELLA VATOZIONE

Votanti	169
Favorevoli	169

Applausi prolungati.

Si dà lettura di una mozione riguardante l'opera nazionale dei combattenti.

Colonna F. Domanda sia iscritta all'ord. del giorno la riforma del Senato, per la presa in considerazione.

Del Giudice. Si oppone.

Presidente. Propone che sia posta all'ord. del giorno alla ripresa dei lavori.

Colonna F. Spiega la procedura da seguire, per la presa in considerazione, la quale non porta alcuna discussione, e prega sia posta all'ord. del giorno.

Si approva la proposta Del Giudice ed il disegno di legge sarà posto all'ord. del giorno alla ripresa del lavori.

La seduta è tolta alle 18,30.

Domani seduta alle ore 16.

Camera dei Deputati

Seduta del 15 — Pres. DE NICOLA — ore 15.

Cascino. (*Segr.*). Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

INTERROGAZIONI.

I Sottosegretari di Stato alla Giustizia e all'Interno rispondono alle solite e noiose interrogazioni sòcialiste.

PROPOSTE DI LEGGE

Grilli (*soc. uff.*) Svolge una proposta di legge per l'abolizione del limite massimo per il salario degli operai infortunati da prendersi per base alla liquidazione dell'indennità di cui al testo unico 31 gennaio 1904 n. 51.

Labriola (*Lavoro*). Il Governo con riserva non si oppone alla presa in considerazione.

Presidente La mette ai voti (*E' approvata*)

Mancini (*rad.*) Svolge una proposta di legge per modificazione alla legge 4 giugno 1911 concernente l'assegno vitalizio ai superstiti delle guerre per l'indipendenza d'Italia

Casalini (*soc. uff.*) Parla contro questa proposta di legge.

Agnelli (*Tesoro*) Il Governo con riserve non si oppone alla presa in considerazione.

Presidente — La mette ai voti (*E' approvata*).

L'INCHIESTA SULLE SPESE DI GUERRA APPROVATA

Giuffrida. (*idem.*). Crede che la Commissione d'inchiesta non possa esaminare che i contratti più imprtanti.

Camerini. (*dem.*). Ritira il suo emendamento.

Venditti. (*relatore.*). Osserva che non saranno oggetto della Commissione i contratti legittimamente compiuti. La Commissione si occuperà solo di ciò che fu illegittimamente estorto all'erario.

Piccoli. (*soc. uff.*). Insiste nel concetto che si colpiscano le frodi con la dichiarazione di fallimento.

Mirizzi. (*pop.*). Propone un articolo aggiuntivo.

Camerini. (*dem.*). Raccomanda che non siano commesse frodi all'erario durante l'inchiesta.

Fera. (*Giustizia*). Non accetta l'o. d. g. dell'on. Giuffrida, anche perchè altrimenti verrebbe compromessa la larghezza dell'indagine. Prega l'on. Giuffrida di non insistere perchè il suo o. d. g. è contro il criterio fondamentale della legge.

Mirizzi. (*pop.*). Mantiene il suo articolo aggiuntivo.

Giuffrida. (*dem.*). Insiste.

Fera. (*Giustizia*). Riconferma le sue osservazioni.

Prega la Camera di non votare l'o. d. g. dell'on. Giuffrida.

Giuffrida. Insiste. (*Sono approvati alcuni emendamenit e articoli aggiuntivi L'o. d. g. dell'on. Giuffrida è respinto*).

Presidente. Annunzia che il disegno di legge per l'inchiesta sulle spese di guerra resta approvato e sarà votato a scrutinio segreto.

Per l'inchiesta parlamentare sugli scandali nel Veneto

Trentin (*rinn.*). Svolge un disegno di legge per la istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni pe r l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate. Parla delle ragioni morali e politiche per cui s'impone questa inchiesta, la quale assurge a strumento di rigenerazione di quelle popolazioni.

Rileva l'incapacità della Commissione ministeriale d'inchiesta, la quale avrebbe disilluso le aspettative delle popolazioni interessate.

Non così avverrebbe con una Commissione parlamentare, la quale avrebbe più ampii poteri e potrebbe compiere un'azione rigeneratrice degli organismi burocratici infetti. Essa inoltre potrebbe anche procedere all'accertamento delle responsabilità politiche.

Vuole affidata la ricostruzione delle terre venete alle società cooperative e non alle grandi società pescecanesche.

Osserva che oggi occorrono opere ricostruttrici ed esempi ammonitori. Altrimenti vana sarebbe ogni attesa fiduciosa.

Galeno (*soc. uff.*) Parla in favore dell'inchiesta parlamentare sulle malversazioni a danno delle Terre liberate. Rileva le debolezze dei precedenti Ministeri per cui riesci possibile a taluni depredare popolazioni già votate al martirio.

Espone una serie di fatti circostanziati di ruberie e di altre cose del genere

Mirizzi (*pop.*) Non generalizzi. Perchè ci sono molti galantuomini nella burocrazia.

Galeno. Dice di esserti riferito a fatti che spera eccezionali, i quali pur tuttavia costituiscono qualcosa di grave. Afferma che il suo partito intende dare a questi fatti una speciale importanza.

Conclude augurandosi che la Camera esaudisca il voto delle popolazioni venete.

Tonello (*soc. uff.*) Crede che spetti alla borghesia purgare gli organi della sua amministrazione. Ritiene che i peggiori avvelenatori del Veneto non furono gli austriaci, ma gli agenti del Governo italiano. (*rumori*) Dice che le popolazioni venete sono convinte che non c'è nulla di buono da sperare dalla classe dirigente. (*rumori*). Smentisce l'accusa rivolta al suo partito di speculare su queste miserie.

Dopo aver parlato lungamente delle ingiustizie della borghesia dirigente a danno del Veneto, ammonisce il Governo a mandare senza indugi, in galera tutti i responsabili.

Cappellotto (*pop.*). Ai socialisti: i vostri ammazzarono uno delle organizzazioni cattoliche. (*Interruzioni all'estrema*).

Tonello. Continua rilevando altre colpe dei funzionari del Governo riguardo agli scandali delle Terre liberate. Conclude augurandosi che per l'accertamento di questi fatti abbia luogo l'inchiesta parlamentare.

Fantoni (*pop.*). Svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che nell'oggetto assegnato alla Commissione d'inchiesta sia compresa la più vasta indagine sui servizi relativi al pagamento dei risarcimeniti danni di gnuerra e alle anticipazioni relative da qualsiasi Ente sia stato eseguito: Intendenza di Finanza o Istituti autonomi; passa all'ordine del giorno ».

Santin Giusto (*soc. uff.*). Ritiene che la necessità di un'ampia inchiesta su tutte le amministrazioni, civili e militari delle tre Venezie sia ormai universalmente ammessa.

Gasparotto (*relatore*). Nota che la inchiesta é già stata preceduta da una energica azione dell'autorità giudiziaria.

Compito della Commissione d'inchiesta deve essere però l'accertamento dei fatti, non la dichiarazione delle singole responsabilità, come vorrebbe l'onorevole Tonello.

Prega l'on. Fantoni di ritirare il suo ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni che fra le indagini demandate alla Commissione é compresa, come parte precipua, quella relativa all'accertamento dei danni.

Prega anche l'on. Trentin di ritirare il suo ordine del giorno.

Esorta vivamente il Governo a non ritardare quell'opera di ricostituzione delle terre liberate che é vivamente reclamata dalle famiglie.

Confida che Governo e Parlamento uniranno i loro sforzi per la ricostituzione di queste nobili terre colpite dalla massima delle sventure, quale é l'invasione nemica (*Vive approvazioni*).

IL MINISTRO DELLE TERRE LIBERATE

Raineri. Afferma che l'inchiesta, mentre risponde ad un'esigenza di giustizia, varrà anche di incitamento al Governo per un'azione sempre più efficace a favore delle terre liberate.

Assicura che la ricostituzione e la restaurazione delle terre già invase dal nemico rappresenta uno dei più gravi problemi da risolvere ed un preciso dovere al quale nessun Governo verrà mai meno.

Nel programma di ricostruzione bisogna che l'opera dell' amministrazione non vada disgiunta da quella delle popolazioni interessate nelle cui coraggiose iniziative si può far sicuro assegnamento.

L'approvazione dell'inchiesta da parte del Parlamento costituisce una prova di merito omaggio e simpatia verso quelle popolazioni del Veneto.

Dichiara infine che il Governo intende che nessun limite sia posto all'azione della Commissione. (*Vive approvazioni*).

Galeno. Prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

Fantoni. Crede opportuno di mantenere il suo ordine del giorno.

Gasparotto (*relatore*). Dichiara che la Commissione lo accetta.

Raineri (*Terre liberate*). Quantunque ritenga superfluo tale ordine del giorno, tuttavia lo accetta.

Presidente. Mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Fantoni. (*E' approvato*).

L'INCHIESTA APPROVATA

Trentin. Mantiene il suo ordine del giorno.

Gasparotto (*relatore*) e **Raineri** (*Terre liberate*). Lo accettano.

Presidente. Pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Trentin e d'altri deputati col quale si reputa indispensabile l'inchiesta parlamentare che la Camera, consenziente il Governo, ha invocato sulla intera gestione del Ministero delle terre liberate. (*E approvato*).

Presidente. All'articolo primo, annunzia tre emendamenti degli on. Cappellotto, Carnazza e Corazzin.

Gasparotto (*relatore*). Prega i proponenti di non insistere.

Cappellotto. Osserva che la principale causa dei ritardi dei provvedimenti per le provincie venete deve ravvisarsi nei conflitti fra l'autorità civile e quella militare nonché fra i vari ministeri. In questo punto la Commissione deve rivolgere specialmente le proprie indagini ed a questo concetto é informato l'emendamento proposto. Tuttavia, preso atto delle dichiarazioni del Governo e della Commissione, non insiste su di esso.

Carnazza e Corazzin. Ritirano i loro emendamenti.

Presidente. Annuncia la seguente aggiunta all'articolo dell'on. Tonello: « e, proporre provvedimenti atti a garantire lo Stato da ogni possibile illegalità o frode nell'accertamento dei danni di guerra ».

Gasparotto (*relatore*). Osserva che anche questo concetto é già implicito nel testo dell'articolo primo.

Tonello. Non insiste.

(*Si approva l'art. 1°, secondo il testo concordato fra il Governo e la Commissione*).

Presidente. Annuncia il seguente articolo aggiuntivo dell on. Maio « Circa le norme per l'esercizio delle azioni da parte dello Stato tendenti al recupero indicato nel comma *c* dell articolo 1°, le cautele dello Stato per detto recupero valgono le stesse disposizioni racchiuse agli articoli 2, 3 e 4 della legge per la istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra.

Raineri (*Terre liberate*). Lo accetta.

(*E approvato — Sono approvati senza discussione gli articoli successivi sino al sesto*).

Trentin. Aveva proposto un articolo *5-bis*. Lo ritira.

(*Sono approvati gli articoli successivi della legge sino alla fine*).

Presidente. Toglie la seduta alle 19.40.

CRONACA DI ROMA

I dottori!

La grande ambizione delle nostre famiglie sta nell'avere un figliuolo dottore, perchè con la laurea si può esercitare una professione oppure avere l'impiego. Nè la colpa è tutta loro, quando per l'istruzione che i giovani ricevono nelle scuole la licenza liceale è il principio di quasi tutte le carriere e quando invece di rendere più arduo l'accesso agli istituti classici, lo abbiamo facilitato moltiplicandoli senza misura con enorme dispendio dello Stato e dei Comuni, i quali hanno fatto a gara per ottenerli senza guardare a sacrifizi, ed il risultato è quello che doveva essere e che diviene ora ragione di sgomento.

Mettendo adunque a facile portata, anche nei piccoli e remoti centri, cotesti istituti si apriva la via che conduce all'Universitá a chi non dovrebbe andarvi, la folla.

Nelle nostre ventuna Universitá e nei due Istituti di Studi superiori si raccolgono, infatti, verso i trentamila fra scolari e scolare. E chi saprá contentare quanti dei laureati e quante delle laureate cercheranno trarre profitto dei lunghi studi e delle gravi spese? Quelle povere lauree finiranno, per non poca parte, con venire presentate a mille concorsi per umili impieghi in attesa di quella modesta occupazione che possa assicurare il pane quotidiano e finiranno con rendere sempre più numerosa la turba irrequieta dei malcontenti, dei vinti i quali inveiscono contro la societá come il loro nemico.

L'Universitá non è fatta per seguire lo spirito utilitario che va dominando l'ambiente odierno, dove si cercano i gradi invece del sapere; non è fatta soltanto per dare ai giovani le cognizioni necessarie, ma anche per allargarne la mente con l'alto spettacolo del suo insegnamento, per renderli capaci di quella personale iniziativa senza la quale cadrebbero in decadenza le scienze, le lettere, le industrie, la politica, tutto ciò che fa vivere una nazione.

Eppure ogni anno si rovesciano nella societá giovani forniti da una laurea alla caccia del *posto*, giovani i quali hanno sfuggito, se non disprezzato, l'opera manuale e non sono oramai nell'etá in cui possano imparare a guadagnarsi la vita colle proprie mani.

Ora chi non vede quale fortuna deriverebbe dal rialzare la stima, la riputazione dell'opera manuale, legge dell'umanitá e condizione di benessere per la patria?

L'uomo accresce il valore in quanto la sua mente lavora nel medesimo tempo delle sue mani. Un agricoltore che comprenda la chimica rurale, la struttura delle piante e la loro vegetazione è operaio ben più attivo del contadino, la cui vita trascorre nell'eseguire sempre eguale lavoro senza riflessione e con scarso profitto: ed un artigiano che sappia guidare la costruzione di una casa, fabbricare macchine e strumenti vale molto meglio del portatore di materiali e dell'accenditore di fornelli.

I medici ed i chirurghi fanno operazioni assai più ingrate e disgustose che le opere degli agricoltori e degli artigiani; eppure non si sentono avviliti, perchè la loro intelligenza dá decoro alla professione, come gli agricoltori e gli artigiani una volta istruiti darebbero dignitá allo stato loro.

Del resto, nel vedere impiegati occupati parecchie ore a sommare cifre ed a copiare, cassieri a contare monete, commessi a vendere merci, non pare che essi abbiano diritto di maggiore rispetto che coloro i quali sanno far fruttare la terra o sanno fabbricare in una officina.

E quante sono le invenzioni degli uomini non dottori! E l'origine della loro ricchezza è pura, non dovuta nè alle corruzioni nè agli arrembaggi del pubblico denaro nè a nulla, infine, dei metodi che vediamo adoperati oggigiorno.

Quando gli studi speculativi venissero accoppiati all'opera manuale, si provvederebbe anche ad una vera giustizia distribuitiva, mentre attualmente un muratore, un fabbro, un falegname percepiscono giornate superiori a quelle di migliaia d'impiegati.

Le famiglie corrono dunque non dove i lucri possono essere maggiori e l'indipendenza sicura, ma lá dove meno si fatica e si crede più facile conseguire benefici. Nel passato il grande desiderio, il grande sforzo delle famiglie modeste o povere era quello di avere in famiglia un prete, perchè questa classe privilegiata, con poca fatica e con nessuna opera manuale poteva adagiarsi sul corpo sociale godendo beni in secoli precedenti acquisiti od offerte di spontanea oblazione: venuti i tempi nuovi, siamo caduti nelle credenze e nei metodi vecchi; abbiamo opposto alla vecchia classe privilegiata quella che ci è parsa privilegiata nel presente. Se prima erano i preti, oggi sono i dottori!

N. CASTELLINI

Lo sciopero della luce e dei trams

Anche ieri Roma dopo essere stata tutto il giorno *senza trams* ha dovuto pure sopportare dalle 22 alle 24 la sospensione della luce.

Si sono così ripetuti nella prima parte della notte tutti quegli inconvenienti che già avemmo a deplorare ieri l'altro e a metraggio doppio: chiusura degli esercizi e dei teatri, spavento negli ospedali, sopraffazioni pecuniarie di vetturini e chi più ne ha, più ne metta.

Si è tentato di rimediare facendo agire le fotoelettriche, ma per il loro alzo i grandi fasci di luce lattea hanno spazzato continuamente il cielo invece del illuminare le vie.... della terra. Solo al traforo, dal corpo dei vigili, sono stati posti agli sbocchi due piccoli fari ad acetilene. Infine, per il resto, la popolazione ha cercato di rimediare da se con torcie per le vie e con candele riparate da cartocci. Spettacolo fino a un dato punto divertente ma poco edificante, per la capitale di una Nazione civile.

— A proposito. Non si comprende come sia possibile lasciar Roma al buio quando qualsiasi usciere di Prefettura o di questura non ignora che un tecnico accompagnato da due carabinieri, può sostituire il personale addetto agli apparati generatori della luce purchè si presentino in tempo debito, cioè di sorpresa.

Così si è fatto in altri casi, anche di sciopero generale. E a Roma si sapeva dello scioperetto in tempo per provvedere.

Come pure, se all'occupazione da parte delle autorità delle officine, gli operai avessero minacciato di tagliare i fili in campagna, si sarebbe potuto provvedere illuminando la linea con le fotoelettriche e scaglionando lungo il percorso pattuglie di carabinieri con l'ordine di sparare su chiunque si fosse avvicinato ai pali.

In quanto agli scioperi delle secondarie e delle tramvie suburbane, numerosi addetti si sono recati ai nostri uffici per deplorare che certi facinorosi loro colleghi impongano con la violenza lo sciopero e la ripresa del lavoro. Coloro che volevano presentarsi agli uffici pel nuovo reclutamento vennero allontanati da queste faccie patibolari, ben muniti di armi. L'altro giorno a Porta S. Giovanni si deplorarono scene selvaggie, anche a danno di qualche signorina impiegata la quale ebbe bruttato il volto con materia immonda mentre le si gridava: *krumira*

« La massa vuol lavorare, ma è sopraffatta da violenti — ci dicevano i disgraziati — e non si può lottare contro il coltello dell'assassino ».

Così, infine minoranze di delinquenti si impongono agli onesti lavoratori i quali già soffrono il disagio della mancata mercede, mentre i loro tiranni hanno il portafoglio gonfio di danari, non si sa da qual parte venuti.

Dura lex, sed lex

Il sig. Stagnetti, segr. del Sindacato tramvieri secondari, nel comizio di ieri alla Casa del popolo, ha voluto dimostrare l'inapplicabilità dell'art. 115, ma la dimostrazione, evidentemente forzata, ha dovuto avvalorare e corroborare con ingiurie e minaccie coronate più da fischi che da applausi.

Si è cercato anche di dimostrare che le Aziende si mantengono sull'attuale linea di condotta, perchè vogliono che il Governo effettui il riscatto non riuscendo più esse a coprire le spese sempre maggiori di esercizio.

Le due dimostrazioni hanno convinto gli scioperanti...... a scioperare ancora *usque ad finem*.

Il fatto si è che lo slancio di solidarietà dei colleghi urbani è dovuto, più che altro, al timore che l'art. 115 possa avere una più estesa applicazione.

Di fatti anche gli urbani sono stati diffidati a riprendere servizio. E lo ricordino costoro, a Napoli, ad es. già funziona qualche tram condotto da personale nuovo e che, in brevissimo tempo, ha imparato a condurre le motrici.

E' strano: gli agitatori che non parlano altro che di diritti, che non reclamano se non diritti, lasciando i doveri al padrone di casa, si rifiutano di riconoscere un diritto sancito dalla legge, quello cioè di concedere alle Aziende dei trasporti il diritto di applicare un certo articolo del contratto sol perchè tale articolo è contrario agli intendimenti del personale. E lo si vorrebbe sopprimere. E allora alle società cosa rimarrebbe?

Poichè, badate bene, il Direttore di un'Azienda non può nè meno procedere al licenziamento di un operaio abitualmente negligente, e di pessima condotta ecc; l'agente che commette una mancanza, sia pure gravissima, non può essere licenziato immediatamente: il Direttore dell'Azienda può ricorrere alla Commissione di disciplina, ma intanto l'agente resta in servizio. Sicchè si ha che l'agente può fare impunemente il comodo proprio e la Società che paga, e che ha la direzione e la responsabilità dell'esercizio, deve tenere alla propria dipendenza anche l'operaio che abbia seriamente e gravemente demeritato.

Si vuol dare ad intendere alla massa che le Aziende vogliono il riscatto delle linee poichè l'esercizio di queste costituisce una notevole perdita. Ciò non collima certo con quanto hanno sin qui ripetuto i tramvieri stessi che le Società cioè incassano specialmente in periodo estivo fior di quattrini con le tariffe, per buona grazia loro, notevolmente aumentate.

La varietà é ben altra: l'organizzazione forte della solidarietà dei colleghi di piccolo manubrio ed eventualmente di altri compagni di lavoro, pronti sempre alla baldoria, credendo alla resistenza della solidarietà che, sia pure all'inizio, già mostra le sue falle, vuole resistere, negando ad altri l'esercizio di un diritto; le aziende stanche ormai di un personale eternamente in combustione a causa degli agitatori, vuol disfarsi di questi ultimi.

Saranno pochi, ne siamo convinti, poichè la massa é stanca di questa frequente forzata inazione e desiderosa di lavorare, ma intanto non sa liberarsi di questi elementi torbidi che sobillano, aizzano e tolgono al personale quella calma e quella tranquillità, necessarie per compiere a dovere ogni operazione.

Di fronte a tale ostinata situazione, con santa pace degli onorevoli Vella e compagni, il Ministro dei LL. PP. non può intervenire.

Praticamente quando una persona alla dipendenza di un ente, di una amministrazione, o di una ditta qualsiasi ha demeritato seriamente, é licenziato e liquidato a norma dei contratti d'assunzione. La persona colpita può allora, se non vuol prendersela in santa pace devolvere il caso all'esame di quelle commissioni arbitrali che rappresentano una moderna conquista delle classi lavoratrici e sulla quale non c'é nulla da ridire.

E questo é precisamente il caso. Le società, lo hanno dichiarato, applicheranno l'art. 115 con grande longanimità e larghezza così che gli effetti ne saranno assolutamente minimi. Vuol dire che i pochi colpiti potranno avere la liquidazione loro spettante, o ricorrere alla commissione locale per l'equo trattamento istituita espressamente per derimere le vertenze fra industriali e lavoratori e, come *ultima ratio* potranno ricorrere alla Commissione centrale per l'equo trattamento in seno alla quale, come é noto, sono anche i rappresentanti degli organizzati.

Le società, disposte come sono a riammettere in servizio quasi tutto il personale con tutti i suoi diritti di anzianitè, grado, stipendio, promozioni, ecc. dovrebbero far note le proprie deliberazioni, dire cioè quali agenti intendono senz'altro, riammettere, quali licenziare. Il Governo potrebbe e dovrebbe soltanto allora intervenire ma per ragioni di tutela dell'ordine pubblico per impedire cioè che, da parte dei pochissimi facinorosi, messi fuori, si possa compiere qualche atto teppistico e vendicativo.

Così ci sembra potrebbero in breve ripristinarsi servizi importantissimi che costringono al congestionamento nelle stazioni centrali con grave deterioramento di merci, che interrompono i rapporti commerciali tra la periferia e il centro che mettono, qui a Roma particolarmente, parecchie centinaia di impiegati che sono i veri proletari nel senso politico della parola, a cagione della deficienza di abitazioni, nella dura necessità di una vita di sacrificio e di spese non indifferenti.

L'antibolscevica e lo sciopero tramviario

— L'Unione Popolare Antibolscevica ha offerto al Municipio, sin dalla vigilia dello sciopero dei tramvieri, l'opera dei suoi volontari del lavoro per condurre le vetture tramviarie. Il Gabinetto del Sindaco ne ha preso atto, riservandosi di decidere in proposito. Finora però nessuna richiesta è pervenuta all'Unione dal Municipio o dall'Azienda autonoma delle tramvie.

Ad ogni modo, ed in attesa di eventuali ulteriori comunicazioni, i volontari si tengono a disposizione dell'Associazione.

Il comizio dei secondari e tramvieri alla Casa del Popolo

Anche ieri mattina alle 9 (solari!) il personale delle secondarie e delle linee tramviarie urbane si è riversato alla Casa del Popolo per ascoltare il verbo dei suoi oratori.

Hanno parlato sulla resistenza ad oltranza, con virulenta verbosità, Rossoni e Bruschi del Sindacato Secondario, Lanciani delle Vicinali, Marchionni dell'U. S. R. e Lucchesi per la C. d. L. Confederale.

Il Comizio si è sciolto nel massimo ordine. Questa mattina altro comizio alle 10 (solari....).

Lo sciopero generale scongiurato dal Consiglio delle Leghe

Alle ore 20 di ier sera, come abbiamo ieri annunciato, si è tenuto alla Casa del Popolo l'adunanza del Consiglio generale delle Leghe aderenti alla C.d.L. Confederale, per decidere sulla proclamazione dello sciopero generale per questa mattina. Invece il buon senso ha prevalso ed è stato solo approvato un o.d.g. invitante il proletariato a tenersi pronto e solidale ad ogni eventuale appello.

PALAZZO MARGHERITA. — *S. M. la Regina Madre all'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli.* — Ieri mattina alle 10.30 S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla dama di Palazzo, contessa Pes, si è recata a visitare l'orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli.

Erano a ricevere l'Augusta Visitatrice il comm. Tenerani - pres. della Commissione Direttiva ed Amministrativa la sig.ra Enrichetta Tenerani e la direttrice della Sez.ne Femminile suor Giovina Rayola insieme alle orfanelle, colle quali si è lungamente e affabilmente intrettenuta interessandosi specialmente sull'esito degli esami che si sono svolti in questi ultimi giorni e sui progressi dell'insegnamento professionale.

Verso le 12,30 la Regina Margherita rispettosamente ossequitata dalle orfanelle è uscita dall'Istituto lasciando in tutti il dolcissimo ricordo della sua infinita bontà.

VATICANO. — Il Papa ha ricevuto in private udienze: il card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda; il card. Csernoch arcv. di strigonia; mons. Carlo Perosi, Assessore del S. Offizio; P. Serafino Cincino, Min. Gen. dei Frati Minori; P. Carlo Miccinelli S. J.; il conte Fani con la famiglia; la baronessa de Wedel Jonesberg.

S. P. Q. R.

CONTRO LA SOPPRESSIONE DEI SERVIZI PUBBL. — Il cons. comunale Baratelli ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

« per conoscere quali siano le direttive alle quali l'Amm.ne ha informato sinora la propria opera per garantire la continuità dei servizi pubblici dei trasporti e dell'illuminazoone e quali provvedimenti nelle attauali circostanze ritenga possano essere presi per attuare un servizio tramviario ridotto, almeno nelle linee di maggior traffico, a tutela dei legittimi interessi di tutte le categorie dei cittadini ».

CONTRAVVENZIONI E DENUNCIE. — La squadra di vigilanza annonazia del corpo delle guardie municipali, ha eseguito le seguenti operazioni ai contravventori delle norme di Polizia Annonaria:

Sono stati dichiarati in contravvenzione: n. 1 pizzicheria; 15 macellerie; 3 fruttivendoli; 2 forni; 1 drogheria; 1 orzarolo; 4 pasticcerie; 16 trattorie.

Inoltre sono stati denunciati: n. 60 fruttivendoli; 6 pescivendoli; 2 droghieri; 3 macellai; 6 orzaroli; 2 abbacchiari; 1 pizzicagnolo.

PER L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI DI ROMA — La Segreteria dell'Esposizione di Belle Arti che avrà luogo in Roma per il Cinquantenario di Roma Capitale ci fa noto che per secondare l'interessamento che gli artisti di tutta l'Italia hanno preso alla Mostra, la quale si annuncia di un carattere eccezionale, s'è stabilito di prorogare la data di notifica delle opere, già stabilita per il 15 corrente, a tutto il 30 agosto p. v.

Conseguentemente anche la data di arrivo delle opere al Palazzo dell'Esposizione (Via Nazionale) è prorogata al 15 di ottobre.

LA PARTENZA DEI BOY SCOUTS ROMENI. — I boy scouts romeni dopo essere stati ricevuti dalla legazione romena e dopo aver visitato tutta la città sono partiti per Modane.

PER I LOCALI DEL R. ISTITUTO SUPERIORE DI MAGISTERO. — L'on. Federzoni aveva interrogato il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere come intendeva provvedere a eliminare le scandalose condizioni di disordine nelle quali, nonostante ogni buona volontà della Direzione e degli insegnanti, versa il Regio Istituto Superiore di Magistero Femminile in Roma, causa l'incredibile angustia della sua sede. Il sottosegr. di Stato on. Rossi ha ora risposto come segue:

« Per l'art. 5 della legge 25 giugno 1882, N. 836, spetta al Comune di Roma l'obbligo di fornire locali all'Istituto Sup. di Magistero Femminile di Roma e tale obbligo non può naturalmente ritenersi adempiuto ove i locali non soddisfacciano a tutte le esigenze didattiche e igieniche. Il Ministero avendo notizia della deficienza dei locali ove attualmente risiede la scuola, da oltre due anni sta insistendo presso il Comune perchè provveda adeguatamente, ma non è riuscito ad avere fino ad ora che vaghi affidamenti. Di fronte a tale atteggiamento il Ministero rammaricato che le sollecitazioni fatte e che hanno giuridico fondamento in una disposizione di legge non abbiano portato ad una soddisfacente soluzione, ha affidato all'avvocatura erariale l'incarico di trattare ulteriormente la questione anche in via giudiziaria ove occorra, per indurre l'Amministrazione inadempiente all'osservanza degli obblighi che la legge le pone.

Come ultimo tentativo di una conciliante soluzione, il Ministero ha ora proposto al Municipio la costituzione di una Commissione con rappresentanza di entrambe le parti, con il preciso incarico di ricercare e designare i locali idonei allo scopo, particolarmente tra quelli che per derequisizione siano stati o fra breve saranno per essere lasciati liberi da uffici governativi.

PER UNA NOVELLA PROFESSORESSA. — La Signorina Adriana Brizi, allieva del 4º corso nell'Istituto Sup. di Belle Arti di Roma, figlia del nostro amico Cav. Uff. Luigi, ha testé ottenuto, con splendida votazione, il diploma di insegnante nelle scuole medie.

Alla novella Professoressa rallegramenti ed auguri.

IN ONORE DEL PROF. NISPI-LANDI. — Una folla di popolo nonostante la mancanza dei trams concorse al Colosseo per udire il prof. Nispi-Landi che svolse l'annunciata conferenza sulla libertà dei popoli chiudendo il 49º anno di discorsi al pubblico.

Erano presenti i giovani Esploratori rumeni i quali in mezzo alle acclamazioni portarono in trionfo il professore sulle loro spalle facendogli fare il giro dell'Arena. Alle 20.30 vi fu il banchetto riuscitissimo.

L'inaugurazione della direttissima Roma-Anzio

Ieri mattina, con treno speciale, partito dalla Stazione di Termini alle 8.30, si è inaugurata la nuova linea direttissima Roma-Anzio-Nettuno. La nuova linea che fino a Carocete fa parte della direttissima Roma-Napoli per poi ricongiungersi a Carano col vecchio tronco ferroviario è stato costruita per liberare l'attuale esercizio dalle numerose copie di treni viaggiatori che fra breve saranno istituiti per trasportare nella ridente cittadina la folla dei bagnanti dell'Urbe. Il treno è giunto alla stazione di Anzio in perfetto orario. Le autorità invitate per la cerimonia, sono state ricevute alla stazione dalle autorità cittadine e da una folla di villeggianti che hanno tributato agli ospiti le più calorose accoglienze. Dopo una breve sosta le autorità hanno proseguito in treno per Nettuno, dove, nella sala maggiore del palazzo comunale, addobbata con signorile buon gusto, l'amministrazione ha offerto un rinfresco. Ritornati ad Anzio nella terrazza del ristorante « Ligure » il comitato « Pro-Anzio » ha offerto un banchetto di 250 coperti. Allo spumante hanno parlato: il cav. Sportelli, Sindaco di Anzio; il comm. V.E. Orlando, per il Sindaco di Roma; il comm. De Corné; il sen. Mangarini, gli on. Carboni e Zegretti e il Sottosegr. ai LL.PP. on. Bertini tutti auspicando ad un rapido e rigoglioso sviluppo della ridente cittadina.

Fra le autorità intervenute abbiamo notato: l'ammiraglio Chebotti, per il Ministro della Marina; duca Lante della Rovere; il col. Gian Maria Stella; il Prefetto di Roma comm. Zoccoletti; il cav. Ponti, il comm. Manzoni capo di gabinetto dell'on. Amici; i cavalieri: Terrazzo, Vaglia, Franzero, Fassio, o i cavalieri: Terrazzo, Vaglia, Franzero, : Lombardini, Bertagnoli, Piteo, Albrizi, Pasquinelli, Bostolino, Colambassi, Di Fausto e il comm. Fassio tutti delle Ferrovie dello Stato; il comm. Talenti; i costruttori della linea ferroviaria fratelli Federici; il comm. Quagliarini; il comm. Gerra; il comm. Goglia, l'ing. Ponzio-Vaglia; il cav. Polli; il sig. A. Chiapperi, dir. del Banco di Anzio; i signori Vincenzo Nardi, Luigi Bartoli, Giuseppe Mazzaro, Amerigo Zamarchi,; il cav. Oreste Bruscoli e tanti altri ancora.

COMIZIO DI LAVORATORI D'ALBERGO E MENSA. — Sabato prossimo alle 22,30 i secondi camerieri di ristorante terranno un comizio alla M. S. Cuochi e Camerieri al Vicolo Scanderberg.

PER IL TRASTEVERE. — Per interessamento dell'Associazione Popolare Trastevere l'on. prof. Pietro Borromeo, ha presentato all'assessore del Tecnologico le seguenti opportunissime interrogazioni

« Perché l'Amministrazione intervenga a migliorare le condizioni del servizio tramviario di Trastevere col modificare il percorso della linea 20, che, giunta al Largo Argentina potrebbe volgere sino alla vecchia stazione di Trastevere e viceversa ».

« Perché si provveda d'urgenza all'illuminazione del viale del Re, di essa sprovvisto da via Morosini sino alla stazione di Trastevere; del ponte Quattro Capi, dell'Isola Tiberina e del Lungo Tevere Trasteverini, provvidenze elementari promesse più volte dall'on. Sindaco ai popolani del Trastevere che vogliono sicurezza di vita materiale e morale ».

L'on. Martire interessandosi a sua volta del popoloso Trastevere ha diretto al Sindaco le seguenti interrogazioni:

« Per sapere se ancora per lungo tempo i poco decenti *omnibus* a cavalli, recentemente sostituiti per il corso da *autobus*, debbano rimanere l'unico insufficiente mezzo di comunicazione soltanto fra il Trastevere e Borgo-Prati.

« Per sapere se l'Amministrazione intenda provvedere al più presto per il promesso raccordo tramviario tra le linee di Trastevere e di Testaccio per il ponte Sublicio raccordo che si rende più che mai necessario nella imminenza del trasferimento del Mercato Generale alla via Ostiense. »

« Per sapere perché la sistemazione della piazza S. Cosimato già lodevolmente iniziata, non sia stata ancora completata con la selciatura delle strade adiacenti (via Roma Libera, tratto dinanzi all'Ente dei Consumi, via Agostino Bertani) ».

Istruzione - Educazione - Concerti - Conferenze

CONCERTO DI BENEFICENZA. Alla R. Accademia Filarmonica in via Ripetta 105, si svolgerà tra breve un interessante concerto vocale e istrumentale di beneficenza organizzato dall'artista soprano drammatico Teresina Demarsico, con il gentile concorso degli artisti: Dorino de Paulis, tenore; Nella Giuliani, mezzo sopr.; Oreste Alegiani, baritono, Margherita Santi, violino. Al piano il m. Armando Nerilli.

Il concerto si sarebbe dovuto svolgere il 19 corr. ma, stante lo sciopero tramviario e la probabilità di altre agitazioni è stato rinviato a giorno da destinarsi.

CONFERENZA SALOTTI. — Sul tema: *L'elemento spirituale nel partito popolare romano*, ha parlato all'Artistico operaia mons. Carlo Salotti. Il numeroso pubblico che assisteva alla conferenza fu largo di consensi all'oratore.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Il delitto di via Tempio della Pace

Ieri mattina ha avuto luogo in via Tempio della Pace un sopraluogo dell'autorità giudiziaria, sul grave fatto di sangue nel quale rimasero vittime il Sassi e il Faraglia. Si è recato sul posto il giud. istr. avv. Petretti accompagnato dal commissario cav. Trento e da altri funzionari. Dopo aver constatato che l'obbligazione del Faraglia - contrariamente a quanto fu detto - non è affatto scomparsa poichè invece fu rinvenuta nel Portafoglio del Sassi ritrovato intatto nella tasca interna della sua giacca, hanno raccolto i bossoli e fatte in genere minuziose indagini dalle quali sarebbe risultato quanto noi dicemmo dal primo giorno, che il Sassi deve aver ucciso il Faraglia e quindi deve essersi suicidato.

Ferimento in via della Panetteria. — Ieri alle 13.30 in via della Panetteria, Fernando Ciocca di a. 22, ab. in via dei Maroniti 32, per motivi d'interesse venuto a diverbio con Armando Sardelli e Saverio Boggiani, riportò ferite al capo. All'osp. di S. Giacomo venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Investita da un ciclista. — In via Arenula ieri mattina Sertini Angelica di a. 74 ab. in via Porta Portese, fu investita da un ciclista rimasto sconosciuto, riportando contusioni al torace.

All'ospedale della Consolazione, venne giudicata guaribile in 40 giorni.

Un bambino ustionato — Il bambino Ernesto Dattoni di a. 2, ieri mattina mentre giocava nella propria abitazione in via Perugia 36, urtò una pentola contenente dell'acqua bollente.

Il Dattoni riportò ustioni in varie parti del corpo.

All'ospedale della Consolazione fu trattenuto in osservazione.

L'opera dei ladri. — I soliti ignoti ladri, l'altra notte, penetrati nella cooperativa dei mutilati di guerra in Via Cicerone 36, rubarono indumenti e danaro per un valore di circa 15.000 lire.

— L'altra notte Germano Saletta di a. 22, mentre dormiva sopra una panchina in piazza dei Cinquecento fu derubato del portafoglio.

— I soliti ignoti ladri, l'altra notte, penetrati nel negozio dell'elettricista Orlando Sparagli in via Otranto 45 rubarono per circa 3000 lire di materiale.

Tragico epilogo di una rissa. — Ieri alle 17.45, cessò di vivere all'ospedale di S. Giacomo il calzolaio Antonio Strani, che l'altro giorno, come narrammo, in via dell'Orso fu ferito al collo in rissa dal compagno di lavoro Alfiero Di Marzi.

Lo sconforto di uno studente. — Lo studente Raffaele Calabrese di a. 23 ieri alle 15 nella propria abitazione in via Lamarmora 18, in un momento di sconforto, tentò suicidarsi ingoiando del chinino. Al Policlinico, venne trattenuto in osservazione.

Il solito sconosciuto. — Il muratore Carlo Colarieti di a. 28 ab. in via dei Coronari 105, ieri mattina in una fabbrica in costruzione nei pressi di S. Paolo, per futili motivi, venuto a diverbio con un compagno di lavoro, riportò contusioni al capo. All'osp. della Consolazione, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

La scomparsa del milione. — Le indagini della polizia in merito alla misteriosa scomparsa del milione continuano attivissime. Sembra che la situazione dell'Antifona si sia andata aggravando tanto che ieri fu rinviato a Regina Coeli. Nessuna responsabilità invece pesa sull'altro fattorino Canestri, che ieri è stato rilasciato in libertà.

Un cantoniere investito. — Il cantoniere Antonio Marioni di a. 35 ab. in piazza del Popolo, 3, ieri mattina in piazza di Spagna fu investito da un *camion* militare. Accompagnato all'osp. di S. Giacomo, i sanitari gli riscontrarono contusioni in varie parti del corpo e lo trattennero in osservazione.

Identificazione di un ragazzo. — Il ragazzo, che l'altra sera, come narrammo in via Trionfale mentre e a aggrappato ad un *camion* cadde, rimanendo cadavere, ieri è stato identificato all'osp. di S. Spirito per Amedeo Sabadello di a. 13 ab. in via del Progresso.

I rifiuti del Tevere. — In località *Mezzocammino*, ieri da due barcaiuoli, fu rinvenuto nelle acque del Tevere il cadavere di un giovane dell'apparente età di 28 anni. Venne trasportato alla *Morgue* per l'identificazione.

Si getta dalla tromba delle scale. — La sarta Maria Papiri di a. 17, ieri sera alle 9.30 in seguito ad un rimprovero dei genitori, assalita dallo sconforto, tentò suicidarsi gettandosi nella tromba delle scale della propria abitazione in via Flavia 42.

Accompagnata al Policlinico, i sanitari le riscontrarono contusioni in varie parti del corpo e la trattennero in osservazione.

Grave disgrazia in via Sabelli. — La notte scorsa Roberto Bracchi di a. 28, nella propria abitazione in via Sabelli 64, osservava una rivoltella. Ad un tratto l'arma esplose ed un proiettile colpì al capo Elisa Bianchini di a. 26, moglie del Bracchi. La donna venne accompagnata al Policlinico, e giudicata in pericolo di vita.

FARINA CHE PARLA

(PROBLEMI RUSSI)

XVI

E' proprio così: è la farina che parla. E' la farina americana, acquistata dall' « ambasciatore » Martens della Repubblica socialista dei *Sovieti*, che toglie l'ultima speranza nelle belle promesse krasiniane e litvinoviane di « salvare il mondo dalla rovina ». Le famose « due annate di raccolto disponibili in Russia » annunziate tempo fa dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, svaniscono dinanzi all'avvicinarsi della... nave portante ai russi affamati la farina capitalistico-borghese. Tutti oramai devono capire che il « granaio d'Europa » è disperatamente vuoto. Ed è vuoto per la semplice ragione che il governo dei *Sovieti* non è un... governo, che il *bolscevismo* di Lenin non è che l'antitesi della *produzione*, che radiotelegrammi e « discorsi non fan farina ».

Tutte le altre ragioni – blocco, guerre, trasporti, ecc. – della terribile miseria che imperversa in Russia, sono artificiali, puerili, socialiste... Perchè non si tratta di *esportare* dalla Russia per salvare il mondo: si tratta esclusivamente di bastare ai propri bisogni, di salvare se stessi. E la Russia avrebbe avuto naturalmente la propria buona farina dei tempi passati, se i bolsceviki avessero potuto davvero *governare* e *lavorare*. La farina americana per l'appunto ha rivelato il *bluff* bolscevico di Londra. E il *bluff* bolscevico di Londra, al quale fummo i primi da accennare su queste colonne, mentre molti conoscitori delle cose russe s'ostinavano a paragonare *les dèmarches* di Mosca a quelle dei fantori della rivoluzione francese..., e il *bluff* di Londra, diciamo, ha rilevato, a sua volta, l'impotenza e la malafede degli uomini che hanno distrutto la ricchezza nazionale del più vasto impero del globo e che hanno ridotto una popolazioni di 180 milioni di anime alla più squallida miseria. L'elenco « commerciale » che Krasin ha presentato al Consiglio Economico dell'Intesa ci viene in aiuto per sostenere la nostra tesi e per provare che... l'on. Lazzari ha poca ragione di affermare che la Russia sta male e che i russi stanno bene. In realtà, per ciò che concerne l'on. socialista, risulta il contrario: è la Russia che sta bene, e son i russi che stanno malissimo. La Russia, secondo quell'elenco krasiniano, *tutto ha e tutto offre* agli Alleati: offre « legna da costruzione e legname di ogni specie »..., ed i russi non costruiscono nulla, muoiono dal freddo e vengono seppelliti senza casse mortuarie; offre « ferro, acciaio, rame, nikel e stagno »... ed i russi non hanno nè locomotive, nè vagoni, nè coltellerie, nè ferri da cavallo; offre « cuoio leggero, pelle di capretto, pelle di capra e zigrino colorato »..., ed i russi non hanno scarpe; offre « lino, canapa, lana, pelliccie astrakan, caracul, pelli di bolpe »..., ed i russi sono coperti di stracci; offre *cereali*, caviale e pesce ».., ed i russi vengono falciati dall'inedia!

E' oramai evidente, come abbiamo detto, che i russi non lavorano, che il regime comunista tutto distrugge e nulla crea, che il socialismo consuma tutto ciò che è stato accumulato dai governi borghesi. Tali riserve hanno alimentato il bolscevismo in Russia durante quasi tre anni. In un paese come l'Italia, ad esempio, il regime bolscevico avrebbe fatto « parlare la farina » alla fine della terza settimana. Consumate le riserve, il bolscevismo si lancia a *predare* fuori dei propri confini. Così precisamente è accaduto in Russia. Quasi tutte le avanzate degli eserciti rossi non sono che scorrerie brigantesche per saccheggiare: è la ricerca del cibo dei nostri avi lontani... La campagna di Persia rappresenta giustamente una prova lampante che nella Santa Russia non è rimasto niente per soddisfare i formidabili appetiti dei saccheggiatori, di quei becchini che depredano la tomba. La militarizzazione del lavoro – i lavori forzati – introdotta dal « generalissimo » Trozki-Bronstein e glorificata in centinaia di radiotelegrammi, in opuscoli e in articoli.... dell'*Avanti*, non è che un altro scabroso *bluff* bolscevico. Sotto il bastone, il russo lavora male il primo giorno, peggio il secondo, fingo di lavorare il terzo. In sei mesi le legioni operaie del profeta di Pietrogrado non sono riusciti, col granaio d'Europa, che a far parlare la farina americana. Nient'altro. E la farina ci mette di fronte ad un fenomeno che sarà senza dubbio oggetto di studi per gli storici futuri della Russia, per gli storici tedeschi, bene inteso, i quali hanno sempre studiato l'Impero dei Romanov e il carattere del popolo russo. Il fenomeno è questo: Due governi socialisti, l'uno del famigerato dittatore Kerenski, l'altro del « più grande legislatore » Lenin-Zaberblum, non ostante le immense risorse nazionali e la proverbiale « dolcezza » del popolo, non sono riusciti, il primo, a trasformare la Russia zarista in una decente Repubblica socialista, e il secondo, il governo cioè di Lenin, a trasformare la Russia borghese in un paradiso comunista con propria... farina.

E' un medoto fallace di spiegare il fenomeno russo col *tolstoismo*, colla *non resistenza* e con gli altri *tratti di carattere dell'anima slava*, la quale, attraversata da correnti mistiche, non si inchina dinanzi al vitello d'oro e brucia nella ricerca ardente della verità assoluta e della salvezza di tutto il mondo. Abbiamo già tentato di dimostrare che tutto ciò è un assurdo; che l'anima russa è un'anima non solo europea, ma... umana; che solo gli « storici » piccoli russi, a scopo di creare nella Russia Meridionale una « Ucraina », la trovano un po'... asiatica, ripetendo servilmente la lezione insegnata loro dai maestri austro-tedeschi.

I futuri storici imparziali del fenomeno russo attingeranno a fonti più serie e non si lascieranno impressionare dalla fantasia che conduce alcuni « conoscitori » della Russia a parlare di ebionismo, sionismo, etichette bolsceviche ed altri non sensi e sciocchezze. Su una di tali fonti vorremmo attirare l'attenzione dei nostri lettori. E' la commedia di Alessandro Griboedov (1795 - 1829): « Disgrazia di essere intelligente » (*Gore ot uma*), che veramente meriterebbe essere chiamata -- diciamolo di sfuggita -- « commedia di proverbi », perchè ha avuto « la fortuna più grande che, secondo il Fontenelle, possa accadere ad un'opera di teatro »: *c'est de faire des proverbes*. Questa commedia, scritta nel 1823, oltre ad essere « fine, spiritosa, elegante ed appassionata » e a rappresentare un vivissimo quadro dei costumi della società russa dell'epoca di Alessandro I, ci offre il tipo precursore dei governanti russi succedutisi dopo la « grande rivoluzione » del marzo 1917, ci offre il tipo precursore del socialista, del bolscevico, del comunista – che dir si voglia – che, anelando a impadronirsi del potere, a riorganizzar l'ordine sociale, a guidare i popoli verso la luce che... viene dall'Oriente, non può definire il suo programma politico – economico – sociale che con la ben nota espressione del buon Repetilov: *Sciumim, bratez, sciumim* (Facciamo chiasso, fratello, facciamo chiasso), espressione che i magnifici governanti della Russia non si stancano di ripetere dall'ottobre 1917 a tutt'oggi e alla quale i russi fuorusciti non possono reagire che passivamente, rispondendo con le parole di Ciazki, dell'eroe della *Disgrazia di essere intelligente*: « Menti, ma conserva la misura » (*Vri, da znai sce mieru*), indirizzate ad uno dei bravi precursori di Lenin, di Trozki, di Zinoviev, di Lunacia⸗ski e di tutti gli altri profeti che « rinnegano leggi, coscienza, fede ».... e l'opera disgregatrice dei quali i lettori riconosceranno subito dal seguente dialogo che noi, alla buona, in versi liberi, senza poter rendere tutto lo *charme* della lingua del grande Griboedov — che era anche un valoroso e liberale diplomatico — abbiamo l'audacia di tradurre.

— Rallegrati con me: conosco adesso gente
intelligentissima. Non erro più la notte tutta senza scopo.
— Ed ora, per esempio, errare è d'uopo?
— Ebbene, una notte sola non si conta!
ma sai dove sono stato?
—Indovino subito: al club?
— Sì, al club inglese. Per cominciar la confessione,
da una rumorosa unione...—
per carità, taci, ho dato la parola di tacer —
formiamo una società... e i convegni misteriosi
li abbiamo i giovedì. Segretissima Unione...devi tu saper.
— Ah! mi fai tu paura.
Come? al club?
— Precisamente.
— Ecco misure da sbalordir la mente,
da cacciar voi, i vostri segreti e tutta la vostra gente.
— La paura senza motivo ti invaghisce:
con fracasso, ad alta voce parliamo, nessuno ci capisce.
Io stesso, quando discutono del parlamentarismo, dei giurati,
di Byron, di argomenti, insomma, gravi, appassionati,
sovente rimango senza aprir bocca:
non è « portata mia, sento di esser sciocco.
Ah, Alessandro! tu, solo tu ci manchi.
Senti, carissimo, devi farmi un favore:
andiamoci all'istante, propizie son le ore.
Con quali uomini ti farò parlar!
A me non rassomigliano, ti assicuro, per niente.
Che uomini, *mon cher*, il sugo della giovane gente.
— Che Iddio vi protegga tutti! Di avventurarmi non ho voglia;
a che pro? in piena notte? Dormo già sulla soglia.
— Checchè, chi dorme in questi tempi? Senza preludi
decì-liti, e noi... là sono uomini risoluti,
una dozzina di teste calde!
Gridano... e crederai sentir centinaia di voci balde!
— Ma quale è la causa di tale infuriare?
— Facciamo chiasso, fratello, facciamo chiasso...
— Fate chiasso, e non avanzate un passo?
— Non è luogo qui per spiegazioni, e sono occupato,
ma si tratta di un affare di Stato.
Non è, capisci, ancora maturo,
non si può, sai, così presto, ti assicuro.
Che uomini, *mon cher*.... a parte altre storielle
ti dico: primo, è il principe Gregorio che ne sa di belle:
ci fa morir dal ridere, è un tipo molto strano.
Vissuto sempre con i figli di Albione,
attraverso i denti, come essi, parla non in vano,
e del carattere e dei modi ne è il campione.
Non lo conosci? Oh, questa conoscenza devi fare.
E poi, Vorkulov Evdokim è l'altro compare.
Non hai sentito come canta? Oh, che arte!
Se sapessi, caro, quella parte
dove egli ha qualcosa di divino:
« Ah, non laciarmi, non-non-non, piccino! »
Abbiamo poi due ancor ragazzi:
fratelli Leon e Borinka — oh, non sono pazzi.
Di costoro non so che dirti.
Ma se il nome di un genio devo riferirti,
è Udusciev Ippolit Markelitsc!
Delle sue opere hai qualcosa in mente?
Ne leggi, caro, almen una bagatella, una *meloise*.
Ma, è vero, egli non scrive mai niente.
Simili uomini occorrerebbe ben frustare,
ripetendo senza tregua: creare, creare, creare!
Nei giornali tuttavia puoi trovare
il suo frammento: « Opinione e Qualcosa ».
Che tratta nel « Qualcosa »? Ah, di tutto,
sa tutto; lo teniamo per qualche caso brutto.
Ma abbiamo un capo che non troverai nel nostro Stato;
inutile nominarlo, lo riconoscerai dal ritratto:
Duellista, brigante, e piglia ciò che gli è vicino, tutto;
un uomo intelligente, vedi, non può non esser farabutto.
Ma quando fieramente di moralità comincia a parlare,
sembrerebbe che da qualche demonio ispirato:
arde il viso, negli occhi sangue, di lacrime un mare,
piange... e ci fa tutti singhiozzare ad un tratto.
Ecco gente! Hai visto uguali? non credo.
Tra loro io sono il mediocre... ben lo vedo.
Però, quando di far uno sforzo mi viene in mente,
penso una mezz'ora... e partorisco un bisticcio, una fredura,
la quale in un vaudeville trasformano sei della nostra gente,
ed altri sei in musica lo mettono con arte pura,
ed altri applaudiscono mentre la rappresentazione dura....

Il fenomeno russo dunque si spiega agevolmente. Le redini dello Stato sono nelle mani dei principi Gregorio, dei Vorkulov Evdokim, dei Leon e Borinka, degli Udusciev Ippolit Markelitsc. Tutta l'arte di governare è per l'appunto descritta nelle ultime parole di Repetilov: si partorisce una fredura, la fredura si trasforma in un vaudeville, il vaudeville si mette in musica, e la *claque* fa il proprio dovere.... La Russia è ora veramente il Paese dalle fredure. E' il Paese dai decreti *repetilowiani*. Non è il bolscevismo comunismo nemmeno: è semplicemente la sua parodia. Si giuoca in socialismo. E si fa chiasso. Basta accennare alle fredure messe in musica dal solo Commissariato dell'Istruzione per convincersene. Decreti, manifesti, banchetti, radiotelegrammi annunziavano l'apertura di una serie di scuole superiori di agricoltura, di medicina, di scienze sociali, di ingegneria, persino di archeologia. Ma tutto quel chiasso bolscevico ha cercato di ben nascondere il fatto che tutte le scuole superiori dell'odioso regime borghese sono state brutalmente soppresse e che tutta la scienza borghese... è stata sostituita con quella bolscevica. Al potere sono uomini che non hanno mai lavorato; uomini che non hanno vissuto che sulle spalle altrui; uomini che non sono riusciti ad organizzare la propria esistenza; uomini che non hanno potuto redigere il proprio bilancio di pochi rubli. Come dunque si è potuto imaginare per un solo istante che tali uomini fossero capaci di organizzare la vita di una grande nazione, di ispirarle fiducia, di « redigere » il bilancio di uno Stato!...

E' inutile ed è puerile invocare le dottrine di Vico nello studiare il fenomeno russo; è inutile ed è puerile commentare il *corpus juris* bolscevico mediante il misticismo dell'anima slava; è inutile ed è puerile cercare nel cervello di Lenin i pensieri di Marx e di Engels, e nel cervello di Trozki quelli di Bonaparte e di... Cesare. Tutto ciò è inutile e puerile perchè il fenomeno, lo sfacelo della Russia, si spiega, come abbiamo visto, in modo molto meno... complicato. E il futuro storico dimostrerà che, come dicono i russi, *larcik prosto otkrivalsia*, che il segreto dello scrigno è poco geniale.

Ripetiamo: del potere in Russia si sono impadroniti uomini incapaci di governare, incapaci perchè.... socialisti, perchè non sono preparati per governare, perchè la popolazione non li stima e non li crede.

Ce lo dice la farina che parla... Essa ci parla del chiasso bolscevico, dei decreti bolscevichi, della miseria bolscevica, dei delitti bolscevichi. Ed ogni onesto emigrato russo, che crede di conoscere le vicende del proprio paese, non può non ammonire gli imitatori occidentali di Lenin o di Trozki, invitandoli a tender gli orecchi per ben capire la farina americana che dirà loro cose semplici ma vere. Perchè, se la borghesia, tormentata dai socialisti, dai discepoli cioè di Repetilov e C., è « fallita » nel *progredire* dopo l'immane conflitto mondiale, il socialismo, per contro, non è capace che di *distruggere*, che di emanare decreti, che di pubblicare manifesti, che di chiacchierare. Dirà loro la farina che la borghesia si trova attualmente nel *rôle* di un medico che impartisce le sue cure ad un malato di vaiolo e gli impedisce di graffiare il proprio viso. I popoli sono malati... e i governi borghesi devono parlar loro dei butteri che coprono il viso della Russia. Specialmente la borghesia russa, dispersa tra codesti popoli, avrebbe dovuto assumere tale compito. Forse... è stata dispersa appunto per portare alle nazioni occidentali la buona novella della crocifissione della Russia per redimere il mondo dal peccato... socialista.

Solo allora si avvereranno le parole degli slavofili russi che, imitando i loro maestri tedeschi, i quali sognavano il primato germanico nel mondo, profetizzavano l'imposizione al putrefatto Occidente della loro particolare visione del mondo... e la salvezza universale per mezzo delle basi di una fase nuova nello sviluppo della umanità. I butteri della Russia, di cui ci parla la farina, potranno difatti salvare l'Occidente.

WLADIMIRO FRENKEL.

TEATRI DI ROMA

LA SERATA DI BENASSI AL « QUIRINO »

Nella commedia di Bernestein *Sansone*, L. Carini, che ne é protagonista insuperabile, riportò ieri sera a teatro affollato uno dei suoi più calorosi successi.

Questa sera spettacolo in onore di Memo Benassi, il valoroso primo attore della Comp. Carini-Gentilli con l'*Aigrette* di Niccodemi. Il teatro sarà illuminato con apparecchi ad acetilene e a cera.

Adriano. — Oggi alle 21.30 con una grande serata di gala a profitto del fondo di miglioramento morale ed economico della classe dell'impiego privato si rappresenterà *Madama di Tebe*.

Sabato prima rappresentazione di *Sibilla* del m. Victor Jacobi nuova per l'Italia.

Nazionale. — La rappresentazione pro « Gondola di Roma a Venezia » é rimandata.

Questa sera si darà invece *L'istruttoria* e *Damo marito a nonna*.

Manzoni. — Questa sera la commedia di Libero Pilotto *Dall'ombra al sole* di cui saranno protagonisti la Micheluzzi ed il Borisi.

Morgana. — Nel *Barbiere di Siviglia*, il Ceccarelli, ebbe un grandissimo successo.

Oggi grande serata di gala in onore dei campioni sportivi, Girardengo, Sivocci ecc. Si rappresenterà la *Bohéme*.

ALL'APOLLO

Il programma che può chiamarsi veramente eccezionale, conta le più belle ed eleganti dive del varietà, nonchè le attrazioni più sensazionali. Tra le prime vanno annoverate l'elegante stella internazionale MIMI CARREL, la vivacissima FARFUI, la graziosa DE ROY, ecc. Tra le seconde i forti danzatori THE NEILSEN, i ginnasti ERNEST et son MATELOT, Come si vede un complesso di primissimo ordine che richiama gran folla nel simpatico teatro di via Nazionale.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Aigrette*, ore 21.30.
Nazionale. — *L'istruttoria* e *Damo marito a nonna*, ore 21.30.
Adriano. — *Madama di Tebe*, ore 21.30.
Manzoni. — *Dall'ombra al sole*, ore 21.30.
Morgana. — *Bohéme*, ore 21.30.
Kursaal. — Pattinaggio, dalle 18 alle 21.
Metastasio. — Varietà con Bambi dalle 18 in poi.

Cinematografi

CORSO CINEMA *Dopo il Peccato* con G. Grasso e Bella Starace Sainati.
ORFEO (V. Depretis) *La ragazza milionaria* inter: Ossy Osvaldo.
OLIMPIA *Frate sole*, 1 conografia francescana in 4 parti di M. Corsi.

Informazioni

Il documento Tittoni

Siamo informati che, in seguito alle comunicazioni fatte dall'on. Scialoja al Senato di atti ufficiali inediti riferentisi alle trattative diplomatiche della conferenza della pace, è intendimento di deputati di vari settori della Camera di domandare al Governo la pubblicazione di un libro verde, che contenga tutti i documenti concernenti tali trattative, il cui svolgimento non può essere giudicato in base alla divulgazione di elementi di fatto parziali e incompleti e che, ad ogni modo, non hanno carattere di autenticità.

Intanto, poichè molti documenti diplomatici non sono nell'archivio della Consulta, nè presso la delegazione italiana alla conferenza della pace, ma presso ex ministri degli esteri, dovrà esser cura del Governo di richiederli agli attuali possessori.

Tra i documenti che non sono negli archivi della Consulta è la nota originale firmata da Clémenceu e rimessa all'on. Tittoni non appena egli assunse la presidenza della Delegazione italiana, nota alla quale ha l'altro ieri accennato il sen. Scialoja nel suo discorso.

Premesso ciò, vorremmo, se lo spazio il consentisse, pubblicare per intero il testo della nota 7 luglio 1919 indirizzata dall'on. Tittoni quale presidente della delegazione italiana per la pace, ai primi ministri di Francia e della Gran Bretagna, in risposta appunto a quella del sig. Clémenceau, quale presidente della conferenza della pace in Parigi.

Forse, se ragioni politiche lo consiglieranno, la riprodurremo un altro giorno. E' un documento nella forma nobilissimo e nella sostanza esauriente, tale che ha dovuto sicuramente influire sull'azione di Lloyd George e del signor Clémenceau ed indurli a modificare i loro giudizi e la loro attitudine nelle questioni italiane.

La nota dell'on. Tittoni risponde categoricamente alle tergiversazioni francesi ed inglesi, che vogliamo credere inspirate allora dal presidente Wilson e dal suo *entourage* americo-jugoslavo. Dimostra che l'Italia dichiarò la guerra alla Germania, appena fu completa la sua preparazione bellica, mentre il trattato di Londra non specificava l'epoca della nostra entrata in guerra. Che, mentre doveva l'esercito serbo agire simultaneamente, mantenne una attitudine di completa inazione. Che l'articolo 1° del trattato di Londra contemplava le forze militari che la Russia doveva tenere impiegate contro l'Austria-Ungheria, e che il crollo russo lasciò l'Italia sola a sostenere il grande urto austro-ungarico. Che l'Italia partecipò largamente alla guerra contro la Turchia in Macedonia, in Albania, in Palestina. Che il proclama italiano del 3 giugno 1917 parlava di protezione non di protettorato sull'Albania. Che se il trattato di Londra attribuiva Fiume alla Croazia, ciò era in quanto la Croazia dovesse considerarsi separata dalla Serbia, e senza offendere il diritto fiumano d'autodecisione in base alla secolare autonomia di Fiume come *corpus separatum*. Che uno degli scopi per cui l'Italia entrò in guerra fu quello di salvaguardare i suoi interessi vitali nel Mediterraneo, quindi l'occupazione di Scalanova come conseguenza diretta dell'occupazione di Smirne da parte dei greci.

Molte altre considerazioni fa l'on. Tittoni nella sua efficacissima nota del 7 luglio 1919, che respinge dignitosamente e non senza vivacità ogni sorta di minacce chiaramente o larvatamente contenute nella nota Clémenceau.

Riservandoci, come abbiam detto, di tornare sull'argomento, diciamo oggi soltanto che fu grande errore quello del gabinetto Boselli-Sonnino-Orlando di non chiedere e pretendere, alla dimani del crollo della Russia, e quindi delle mutate condizioni in base alle quali era stato redatto il patto di Londra, che lo stesso trattato dovesse essere modificato e corretto a beneficio dell'Italia sulla quale veniva a cadere, come cadde, tutto il danno della defezione russa.

Altri errori sono stati in seguito commessi — ed immensurabile sarebbe quello di rinunciare all'applicazione del patto di Londra, che pure incompleto e pericoloso ai nostri danni, è l'unica ancora di salvezza per l'Italia, dapoichè, vogliano o non vogliano amici e avversari, esso non ci preclude l'Adriatico e non ci obbliga affatto ad altre rinuncie disennate.

IL SENATO DI IERI

Continuandosi ieri la discussione sulle comunicazioni del Governo, i senatori Pullé, Amero d'Aste, Zuppelli e Luigi Lucchini completarono la serie dei discorsi, veramente importanti, che hanno illustrato questa settimana parlamentare. Notevolissimi principalmente quelli del gen. Zuppelli e dell'on. Lucchini.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, si alzò a parlare alle ore 17.30, e discorse al solito sobriamente, limpidamente, ripetendo al Senato le considerazioni sulla politica interna ed economica fatte alla Camera, e limitandosi a pochi accenni alla politica estera, nella quale solamente riguardo alla questione albanese fece dichiarazioni positive.

L'on. Giolitti sedette tra gli applaudsi unanimi del Senato, pregando il Senato di volere accogliere l'ordine del giorno del sen. Di Rovasenda, al quale si era associato l'on. Marigliano

L'o.d.g. venne approvato ad unanimità dai 169 senatori presenti.

LA CAMERA DI IERI

La seduta di ieri ha una certa importanza solo dal punto di vista della cronaca parlamentare. Fu conclusa la discussione per l'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra con l'approvazione del relativo disegno di legge. Non solo ma fu anche rapidamente discussa e approvata l'inchiesta parlamentare sugli scandali delle Terre Liberate. All'uopo venne accettato dal Governo e dalla Camera un ordine del giorno dell'on. Trentin. Lo scarso numero dei deputati intervenuti fece sì che la seduta si svolgesse nella massima calma.

Per l'indipendenza del Montenegro

I senatori Artom, Della Noce, Giardino, D'Andrea, Bellini, Spirito, Cassis, Polacco, Queirolo, Torrigiani L., D'Alife, Valerio, Benazzi, Zuppelli, Hortis, Amero d'Aste, Venosta, Corsi, Thaon di Revel, Caneva, De Novellis, Tanari, Salvago-Raggi, Mazzoni e Zippel hanno presentato la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro degli esteri:

« per sapere se l'Italia intenda farsi assertrice nel Consiglio delle Potenze del diritto sacro del popolo montenegrino alla sua indipendenza ».

Un'altissima onorificenza all'on. Rodinò

S. M. il Re ha nominato, *motu proprio*, l'on. Giulio Rodinò, vice presidente della Camera, Cavaliere di gran Croce, decorato del gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

All'on. Rodinò, che è uno dei più autorevoli e benemeriti rappresentanti del partito popolare alla Camera, congratulazioni sincere per l'altissima onorificenza.

Manifestazioni patriottiche della Dalmazia

Da tutta la Dalmazia sono giunte alla Presidenza del Consiglio, vibranti telegrammi di protesta per i fatti di Spalato e commoventi attestazioni di solidarietà patriottica.

Minaccie di sciopero generale

L'*Unione Sindacale Italiana* ha inviato a tutti i centri sindacali una delle solite circolari provocatrici e sediziose, delle quali ha la privativa — incitando allo sciopero generale *pro* vittime politiche.

Le vittime politiche cui allude la circolare saranno probabilmente i numerosi agenti dell'ordine che sono caduti, adempiendo al loro dovere, sotto il piombo od il pugnale della teppa anarcoide.

Questa volta l'Unione Sindacale non nasconde lo scopo esclusivamente politico dello sciopero generale al quale vorrebbe chiamare il proletariato italiano. Essa vuole lo sciopero per onorare i ribelli di Ancona e Piombino e per glorificare i *soldati eroici che non hanno voluto marciare per l'Albania*.

A parte che quest'ultima asserzione é bugiarda, nessun soldato essendosi rifiutato, invitiamo i lavoratori onesti e coscienti a riflettere sul triste documento, ed il Governo a provvedere in conseguenza a stare in guardia cioé su quanto i soliti sconsigliati cercano ancora d'inscenare.

Pagamenti degli istituti professionali germanici all'Italia

Gli istituti professionali germanici in seguito ad ordine ricevuto dall'ufficio imperiale delle assicurazioni hanno incaricato la *Deutsche Bank* di pagare in Italia, con decorrenza dal primo febbraio 1920, le rendite dovute agli italiani in dipendenza delle leggi sociali

Per il pagamento delle quote maturatesi fino al giorno dell'entrata in vigore del trattato di pace di Versaglia, pendono tuttora negoziati poichè il Commissariato generale dell'Emigrazione, intende di ottenere, come è giusto, che i versamenti relativi a quel periodo di tempo e che sono già stati anticipati, quasi integralmente agli aventi diritto a cura del nostro Erario, siano effettuati in base al valore della valuta germanica al momento dell'entrata in guerra.

Per il ricupero delle salme dei caduti in guerra

Abbiamo a suo tempo data la notizia della pubblicazione di un decreto il quale allarga la zona di territorio dalla quale é possibile alle famiglie dei caduti in guerra trasportare le salme riconosciute identificate dei gloriosi morti. Contro tale decreto é insorta la federazione nazionale delle associazioni italiane tra le famiglie dei caduti in guerra per il ricupero delle salme (sede in Mantova) la quale ha osservato che il problema del ricupero delle salme é problema nazionale che tale divieto deve essere tolto da tutta la zona di operazione comprendendo quindi anche i morti in combattimento finora sempre esclusi e che per ragioni di politica e di giustizia deve essere concesso gratuito il trasporto delle gloriose salme richieste dalle famiglie non abbienti e non creare così dei privilegi.

La presidenza della federazione, nelle persone della signora Elisa Pocaterra Perrone di S. Martino, colonnello cav. uff. Birri, ed il segr. gen. avv. cav. De Carli, ha di questi giorni conferito con l'on. Bonomi, Min. della Guerra, con l'on. Porzio e con l'on. Corradini ed ha avuto promesse ed affidamenti che il Governo riesaminerà il problema del trasporto delle salme con criteri di equità e di giustizia e con doveroso riguardo verso le famiglie doloranti dei santi caduti per la Patria.

L'inaugurazione del nuovo cavo telegraf. Ancona-Zara

ZARA, 15. — Si è inaugurato il nuovo cavo telegrafico Ancona-Zara, alla presenza di tutte le autorità. La città è festante perchè si vede collegata, quasi materialmente alla madre patria.

Il Sindaco di Zara ha inviato al Re il seguente telegramma:

« Oggi che un legame più intimo e più tenace unisce indissolubilmente le due sponde adriatiche a mezzo di un cavo diretto, il Municipio di Zara fedelissima, inaugurando la linea, si permette di manifestare, prima che ogni altro sentimento, il più profondo ossequio e il senso del suo indefettibile amore all'Augusta Persona di S. M. il Re, al Capo illuminato e venerato di quella Nazione che fu per secoli generosa di opere di civiltà ai dalmati e cui Zara era e sarà sempre altamente orgogliosa di appartenere così come alla madre appartiene la più tenera sofferente figliuola. — *Pro Sindaco* ORTALI ».

A questo telegramma oggi è pervenuta da Roma la seguente risposta che il Sindaco ha pubblicato

S. E. Millo - Zara,

« Prego significare al Sindaco di codesta città i Reali ringraziamenti per devoto telegramma inviato a S. M. in occasione della inaugurazione del cavo telegrafico Ancona-Zara. — *Presidente del Consiglio Ministro* GIOLITTI ».

Il trattamento degli agenti investigativi

All'on. Olivetti che lo aveva interrogato per sapere se non ritenga conveniente ed urgente rivedere le condizioni economiche fatte agli agenti di polizia investigatrice in modo da metterli almeno alla pari delle altre categorie « equiparabili di dipendenti dello Stato » il sottosegr. di Stato all'Interno ha dato la seguente risposta:

Attualmente gli agenti investigativi percepiscono da un minimo di stipendio di lire 3200 annue ad un massimo di lire 6500 dopo 25 anni di servizio. Dopo 12 anni un agente viene a percepire un assegno di lire 5000.

I Sottoispettori percepiscono da 5000 a 7000 lire e gli Ispettori a loro volta da lire 6000 a lire 7500.

I Sottoispettori e Ispettori godono poi di una indennità annua di carica, rispettivamente di lire 400 e di lire 800.

Agli assegni stessi va aggiunta l'indennità di caro viveri che gli agenti percepiscono come tutti gli altri dipendenti dello Stato e che recentemente é stata raddoppiata.

Oltre a ciò il Ministero, preoccupandosi di migliorare in ogni modo le condizioni degli agenti di investigazione, ha acconsentito l'accasermamento con vantaggio, non solo degli accasermati ma anche degli agenti ammogliati che vengono così a percepire la indennità di alloggio ed ha procurato di favorire la costituzione delle mense in comune che in alcuni centri importanti già funzionano con notevole economia per coloro che vi aderiscono.

Ora, quando si pensa che nessun altro impiegato dello Stato goda di tali facilitazioni di vita, che molti, come ad esempio gli impiegati d'ordine di tutte le amministrazioni dello Stato hanno stipendio non dissimile da quelli degli agenti investigativi e che tranne nell'amministrazione di P. S. tutti gli impiegati di concetto laureati iniziano la carriera con lire 4000 annue, non si può non riconoscere tutto l'interessamento spiegato dal Governo per questa categoria di personale.

Per le elezioni amministrative

Ieri alle 17 si è riunita la Commissione che ha in esame i varii disegni di legge per le modifiche alle norme concernenti le elezioni amministrative.

Erano presenti gli on. Tovini, Camera, Cocco-Ortù, Matteotti, Casertano.

La Commissione dopo una breve discussione ha deciso di interpellare il Governo, se intenda mantenere e quindi far suo il progetto di legge presentato dall'on. Nitti, oppure disinteressarsi del sistema in esso proposto: di chiedere quanti sono i Comuni al disotto dei diecimila abitanti che hanno le amministrazioni sciolte ed infine se è favorevole all'aplicazione immediata della proporzionale.

La Commissione è convenuta unanime nel proposito che, qualunque sia la risposta del Governo a varii quesiti presentati e senza entrare in merito di essa, entro quarantott'ore s'inizi la discussione sui progetti di legge Nitti e Matteotti-Turati.

Trasformazione del latifondo

UNA RIUNIONE DI PARLAMENTARI

A seguito delle precedenti adunanze in cui fu ampiamente discusso il progetto di legge sulla obbligatorietà delle colture alimentari, oggi, alla sede della Confederazione gen. dell'agricoltura, ha avuto luogo un'altra importante riunione di senatori e deputati per esaminare il progetto di legge relativo alla trasformazione del latifondo e proporre gli opportuni emendamenti. Molti parlamentari sono intervenuti all'adunanza, che è stata presieduta dal sen. Maziotti; fra gli altri erano presenti gli onorevoli Melodia, Bergamasco, Cassis, Sarrocchi, Clementi, De Micheli. Per la Confed. dell'agricoltura hanno partecipato alla discussione il comm. Bartoli, cons. di turno; il dir. avv. Donini, il comm. D'Alì Staiti, il bar. Zinzi. Dopo che il comm. Bartoli ebbe riassunta l'opera svolta dalla confederazione sul tema in oggetto, tutti i parlamentari intervenuti hanno preso attiva parte alla discussione proponendo e concretando modificazioni e razionali chiarimenti diretti allo scopo di far sì che l'emanando provvedimento abbia una base di equità e di praticità tecnica.

MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO

Esportazione delle patate dal Belgio

(S) BRUXELLES, 15. — Il *Moniteur* annunzia che le licenze di esportazione per le patate sono ristabilite eccetto per le esportazioni verso l'Inghilterra e la Francia.

Dall' Estero

Il 14 luglio a Spa

(S) SPA, 15 — Iersera al Casino è stata data una serata in onore della delegazione francese in occasione della festa nazionale. Millerand, il maresc. Foch e i delegati francesi sono arrivati verso le 10 al Casino accolti da una lunga ovazione. Quando sono entrati l'orchestra ha intonato la Marsigliese, e la Brabanconne. Gli inni nazionali francese e belga sono stati salutati da ripetuti applausi fra nuove acclamazioni dei presenti; sono stati recati magnifici mazzi di fiori al Pres. del Consiglio e al maresciallo. Poi ha avuto luogo una rappresentazione teatrale che è terminata col canto della Marsigliese che tutti i presenti hanno ascoltato in piedi ed hanno accolto con *grida di viva Millerand! viva la Francia!* La manifestazione si è ripetuta al momento in cui il Pres. del Cons. e il suo seguito salivano sopra un automobile per fare ritorno alla Villa Neubois.

RIVOLUZIONI AMERICANE

(S) **Santiago del Cile**, 15. — Notizie ufficiali giunte da La Paz annunciano che il nuovo governo sta per essere organizzato. E' stato lanciato al paese l'appello per le elezioni.

Sanvedra ha assunto il governo ed ha promesso che l'ordine non sarà compromesso. Sembra che il Pres. decaduto e tutti i ministri si sarebbero rifugiati alla Legazione degli Stati Uniti.

PRIGIONIERI TURCHI IN EGITTO

(S) **Londra**, 15 – Il *Times* ha dal Cairo in data 13: Sono qui attesi quarantamila prigionieri di guerra turchi, tra qui cinquemila ufficiali prigionieri quasti tutti delle Cicilia, che finora eranointernati nell'India e in Mesopotamia.

Alcuni di essi sono già giunti a Beirut e al Cairo.

PER L'INCREMENTO DELLA RAZZA AMERICANA

Washington, 14. — Il deputato Bolgiano ha presentato alla Camera degli Stati Uniti un progetto di legge per obbligare tutti gli uomini sotto la pena di carcere ad ammogliarsi prima di aver compiuto i venticinque anni.

Austria

Vienna, 14. — La Lega Centrale degli impiegati dello Stato ha chiesto un aumento del 100 per cento sugli stipendi cominciando col primo luglio. Anche i 54.000 impiegati comunali di Vienna, domandano nuovi aumenti per la complessiva somma di 750 milioni di corone. Ma il Comune non è in grado di sopportare l'enorme spesa. Il socialista Breitner, relatore finanziario del Comune, pubblica nell'*Arbeiter Zeitung* un impressionante articolo dimostrante che i continui aumenti di paghe spingono il Comune verso un prossimo fallimento. Già ora il Comune ha una quotidiana spesa scoperta di 3 milioni e mezzo. Senza riduzione del personale specialmente nella sezione edilizia nonchè fra i maestri e le maestre il fallimento è inevitabile.

— La nipotina di Rockefeller miss Mac Cormick, è stata scritturata dal « Burgtheater » come amorosa per l'autunno venturo.

NORVEGIA

(S) **Stoccolma**, 14 — Si segnalano a Stoccolma e a Gottemburg numerosi casi di malattia del sonno. A Gottemburg fra il 4 e l'11 corrente vi sono stati dieci nuovi casi di cui cinque seguiti da decessi.

Cina

(S) **Londra**, 15 — Il *Times* ha da Shanghai in data 14:

La situazione è migliorata. I treni cominciano a circolare oggi sulla linea Nankin – Shanghai.

La posizione di Tuan–Tchi–Kui si indebolisce. E' probabile che intervenga unaccordo per porre fine alle ostilutà.

Inghilterra

(S) **Londra**, 15 — Le tariffe ferroviarie inglesi saranno nuovamente aumentate. Per i viaggiatori questo aumento saràdel cento per cento rispetto alle tariffe dell'anteguerra e per le merci un po' più del cento per cento.

Le nuove tariffe per i viaggiatori saranno applicate a datare dal primo agosto.

Germania

Amburgo, 15. — Lo Stato di Amburgo ha emesso un prestito di 48 milioni di marchi per ingrandire il porto di pesca a Cuxhafen.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA – 15 Luglio 1920

Rend. It. 3 ½ % 73.35 fine 73.30 a 73.45 – Consolidato 5 % cont. 74.40 a 74.45 a 74.30 a 75.35 fine 74.40 a 74.45 a 74.35 a 75.50 – Banca Commerciale 1005 a 998 a 1002 a 1000 – Credito Italiano 691 a 685 – Banca It. di Sconto 550 a 551 – Banco Roma 111 ½ – Meridionali 448 – Nav. Gen. Italiana 691 a 687 a 689 a 688 – S.N.I.A. 99 ½ - Tramw. Omnibus 150 – Ansaldo 182 ½ a 181 – Ilva 162 – Eridania36 ex di L.19 – Zuccheri Romani 68 – Azoto 304 – Elettrochimica 116 - Concimi Romani 207 - Gas di Roma 578 a 580 – Imprese Fondiarie 105 a 104 ½ – Beni Stabili 284 a 283 – Fiat 288 a 287 a 288 ½ a 288 – Marconi 239 a 243 a 241 a 242 – Cotonerie 138 a 137.

Cambi: Parigi 141.50 – Londra 66.90 – Svizzera 303 – New-York 17.15 – Berlino 44 – Bucarest 49.50.

ALTRE BORSE ITALIANE - 15 Luglio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	75 —	74 10	73 40	74 20
Consolidato 5 %	73 55	75 30	73 60	75 05
Azioni B. Italia	1360 —	1368 —	— —	1365 —
Id. B. Commerc.	1002 —	1004 —	1006 —	1015 —
Id. Credito Ital.	693 —	694 —	— —	690 —
Id. B. Roma	112 —	111 75	— —	111 50
Id. Ital. di Scont.	550 —	550 50	550 —	550 —
Meridionali	444 —	447 —	448 —	446 —
Mediterranee	183 —	182 —	— —	185 —
Costruzioni Venete	162 —	— —	— —	— —
Rubattino	690 —	— —	691 —	690 —
Lloyd Sabaudo	— —	366 ex	— —	— —
Lanificio Rossi	1530 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	675 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	169 —	— —	— —	— —
Elba	239 —	237 —	— —	245 —
Terni	790 —	798 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	162 —
Officine meccaniche	84 —	— —	— —	— —
Officine Breda	232 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	183 50	184 50	185 50	184 —
Ilva	162 50	161 50	164 —	— —
Ferriere Voltri	— —	350 —	— —	— —
Montecatini	180 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	110 50	109 —	— —	— —
Silos	— —	142 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	325 —
Edison	545 —	— —	— —	— —
Vizzola	940 —	— —	— —	— —
Marconi	243 —	244 —	242 —	— —
Molini Alta Italia	245 —	248 —	— —	— —
Industria Zuccheri	322 —	383 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom	346 —	342 —	— —	— —
Eridania	365 ex	366 ex	364 —	370 —
Distillerie Italiane	121 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	347 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	965 —
S. It. Concimi Chim.	164 —	— —	166 50	— —
Esport. Italo-Amer.	712 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	288 —	— —	— —	— —
Fiat	292 —	293 —	295 —	290 —
Isotta	57 50	— —	— —	— —
Itala	— —	106 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	141 75	141 50	142 —	— —
Londra	67 20	67 20	67 20	— —
Svizzera	305 —	303 50	305 —	16 75
New York	17 50	17 15	— —	— —

CORSO MEDIO DEI CAMBI (del 14 luglio)

Francia L. 140.77 — Londra 66.51 ½ — Svizzera 301.25 — Spagna 270 — New York 16.76 — Oro 263.73.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 14 luglio 1920:

3.50 % netto (1906) con godimento in corso 73.21
5 % netto con godimento in corso 73.78.

LISTINO DEI CAMBI

Ginevra, 15. — su Italia 32.82½ - su Berlino 14.32½ - su Vienna (kor. nuova) 3.70 - su Londra 21.94½ - su Parigi 46.37½ - su New York 5.63.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 15. — Rend. francese 3% perpetua 58.20 Rend. franc. 3½% 87.85 – Rend. franc. 5% amm. nuova 88.50 – Prestito franc. 4% 1917 71.25 – Prestito francese 4% 1918 liberato 70.95 – Tunisine 281 Rendita Argentina 1900 75 – Brasile 4% 88 – Rend. Egiziana 6% unificata 129.25 – Rend. italiana 3½% 53.50 – Portoghese nuovo 54.75 – Rend. russa 3% 1891 30.75 – russa 5% 1906 47 – russa 4 % 1903 35.25 – serba 4% 45 – turca 70 – Banca di Francia 5400 – Banca di Parigi 1650 – Crédit Lyonnais 1675 Banca Ottomana 700 – Banca Comm. Italiana 712 Metropolitain 355 – Azioni Suez 7100 – Thomson 1180 – Obbl. Lomb. antiche 108 – Rio Tinto 1875 – Brasile 5% 1903 113.50 – Brasile *rescission* 90.25 – Chartered 40.50 – De Beers 990 – Geduld 97 – Gold Fields 67.25 – Randfontein 43 – Rand Mines 131.50 Cambio su Italia 71.25 – Chèques su Londra 46.90 – Cambio su New York 12.08 – su Svizzera 214.25 – su Spagna 193 – su Belgio 107 – su Olanda 4.22 – su Berlino 31.

BORSA DI LONDRA

Londra, 14, — Nuovo prestito francese 5 % 54 — Prestito francese 4 % 39 — Prestito francese 4 % non liberato 42 — Nuovi consolidati 47 3/16 — Egiziano unificato 68 ½ — Rendita spagnuola esterna nuova 84 ½ — Rendita Italiana 3.50 % 20 ½ — Rendita Giapponese 4 % 50 — Rendita turca unificata 33 ½ — Uruguay 3 ½ % 67 — Venezuela 52 — Argento in verghe 53 3/4 — Rame contanti 90 2/6 — Cambio su Italia 66 — su Italia (Cheques) 66.75 a 66.25 — Cambio su Parigi 46 42 5 — Cambio su Argentina 57 12.

LISTINO DI NEW YORK

New York, 14. — Cambio su Londra 60 giorni D. 3.85.37.5 — Cambio su Londra demand bills 3.98 3/4 — Cambio su Cable trasfers 3.90 ½ — Cambio su Parigi 60 giorni 8.23 — Cambio su Italia 5.90 — Cambio su Berlino 2.58 — Argento minerale prov. americana 99 ½ — Argento minerale prov. straniera 93 — Atchison Topeka 80 ½ — Canadian Pacific 121 — Pensylvania 39 ½ — Souther Pacific 93 7/8 — Union Pacific 115 3/4 — Anaconda 56 ¼ — E. U. S. Steal Common 91 7/8.

Banche e Società

BANCA D'ITALIA

SITUAZIONE	al 20 Giugno	al 30 Giugno
Cassa (specie met.)	L. 879.648.000	L. 879.639.000
Portaf. su piazze it.	» 2.703.382.000	» 2.932.029.000
Anticipazioni	» 2.310.822.000	» 2.418.070.000
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)	» 862.360.000	» 863.745.000
Circolazione	» 13.403.356.000	»13.823.018.000
Debiti a vista	» 1.123.294.000	» 1.208.257.000
Dep. c/c fruttifero	» 557.277.000	» 567.718.000
Rapp. della riserva alla circolaz.	» 24,65 %	22.73 %

BANCO DI NAPOLI

SITUAZIONE	al 10 Giugno	al 20 Giugno
Cassa	L. 420.998.000	L. 429.177.000
Specie met. mil.	» 224.898.000	» 224.900.000
Portaf. su piazze italiane	» 727.627.000	» 772.434.000
Ant. (al Tesoro L. 1,285,200.000)	» 1.636.432.000	» 1.636.310.000
Fondi sull'est. (port. e c/c)	» 110.359.000	» 113.708.000
Circolazione	» 3.243.572.000	» 3.256.223.000
Debiti a vista	» 258.324.000	» 254.835.000
Dep. c/c fruttif.	» 126.425.000	» 146.956.000
Rapp. riser. met. alla circolazione	22,28 %	22,08 %

BANCO DI SICILIA

SITUAZIONE	al 10 Giugno	al 20 Giugno
Cassa	L. 101.345.000	L. 106.588.000
Specie met. milioni	(47.7)	(47.7)
Portaf. s/ piazze it.	152.303.000	157.340.000
Anticip. ordin.	» 81.435.000	» 38.671.000
Fondi sull'estero	» 30.661.000	» 32.010.000
(portaf.	» 13.422.000	13.446.000
per c/ c/	» 17.219.000	18.564.000
Circolazione	» 705.948.000	» 704.152.000
per c/ del commer.	129.232.000)	136.112.000)
per c/ dello Stato	576.716.000)	568.040.000)
Debiti a vista	» 148.500.000	L. 147.945.000
Dep. c/c fruttifero	» 52.083.000	» 60.940.000
Dep. della Cassa di Risp. del Banco	» 190.530.000	» 193.432.000
Rapporto riserva met. alla circol.	» 27.50 %	25,99 %

NOTE AGRARIE

UNA NOSTRA MODESTA SODDISFAZIONE

I nastri cortesi lettori avranno notato come, mentre noi andavamo sostenendo con cifre o ragioni inoppugnabili la necessità di accrescere il prezzo di requisizione del grano anche per quest'anno, sia venuto il provvedimento del Governo che lo aumenta di L. 10 a q.le. Non è molto ma è pur qualche cosa che servirà a spronare di più per l'avvenire i cerealicoltori. Per noi è una modesta soddisfazione e ad un tempo la prova che le buone cause finiscono sempre col trionfare.

REVISIONE DEGLI AFFITTI DEI FONDI RUSTICI

Il Comitato Tecnico per lo studio del problema della revisione degli affitti dei fondi rustici ha presentato al Ministro dell'agricoltura una relazione nella quale sono esposti i risultati dei lavori e fatte concrete proposte che tengono conto di tutti gli elementi della questione. La relazione attualmente è all'esame del Ministro per gli opportuni provvedimenti.

Si dice che la relazione concluda col proporre aumenti che vanno dal 40 all'80% degli affitti attuali. Speriamo che i provvedimenti del caso non tardino onde calmare la giusta agitazione dei molti proprietari di fondi rustici duramente colpiti ed oggi in lotta coi loro affittuari.

LA COLTURA DEL RICINO NEL LAZIO

Ha dato buoni risultati nel viterbese con un prodotto da 20 a 23 e più quintali per ettari. L'utile medio è di L. 9,160 per ettaro. A Ponte Quercia il ricino coltivato coi fagiuoli ha prodotto q.li 10 e L. 4.124 di utile per ettaro, oltre la solita produzione di fagiuoli.

Come si vede è una delle colture industriali che forniscono un reddito elevatissimo. Questo largo esperimento fatto nel Viterbese sotto la guida di quella Cattedra ambulante è riuscito meravigliosamente bene ed ha confermata anche da noi la convenienza della coltivazione.

BREVI NOTIZIE

Un reggente la sezione zootecnica è domandato dal Consorzio Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Alessandria. Stipendio lire 8000.

— Con decr. recente vengono fissati i prezzi massimi degli zolfi come appresso: raffinato in pani da L. 84,26 a L. 86,21, raffinato-molito L. 96,90 a L. 99,98, raffinato ventilato da L. 101,55 a L. 101,60, a seconda del grado di finezza che va dal 60 al 90.

— Ricordiamo a proprietari e conduttori che col 1. corrente è andata in vigore la legge sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia per le relative denunzie.

FRA CHI SCRIVE E CHI LEGGE

Sig. G. S., Roma. — L'uva che annerisce è colpita da quella forma di peronospora che va sotto il nome di « negrone ». Una buona lavata con acqua ramata ai grappoli può ancora salvarli.

D.r N. G., Spinazzola. — La 420a e la 159 sono due eccellenti varietà di portinnesti americani adatte per le terre calcaree e molto simili fra loro.

Comm. P. R., Luco dei Marsi. — Il concime chimico e specie la *calciocianamide* servono, oltre che d'ingrasso, a scacciare i topi, dalle carciofaje (*ne parleremo l'anno venturo! N. d. R.*).

Camillo Mancini.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI' 16 Luglio — Madonna del Carmine.

Leva il sole alle 4.43 – Tramonta alle 19.43
Leva la luna alle 22.30 – Tramonta alle 5.45
L'Ave Maria suona alle ore 20.15

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia
Osservazioni del 15 luglio — ore 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min
Genova	22.0	coperto	calmo	25.0	22.0
Torino	21.0	coperto	—	28.0	14.5
Milano	21.0	sereno	—	29.0	15.0
Venezia	25.0	½ coperto	calmo	29.0	23.0
Bologna	22.0	nebbioso	—	29.0	19.0
Ravenna	—		—	—	—
Ancona	20.0	sereno	l. mosso	25.0	20.0
Firenze	22.0	½ coperto	—	32.0	20.0
Roma	24.0	sereno	—	30.0	21.0
Bari	23.0	sereno	tempes.	25.0	24.0
Napoli	24.0	sereno	calmo	31.0	22.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	23.0	½ coperto	calmo	33.0	17.0
Messina	24.0	—	calmo	34.0	23.0
Cagliari	20.0	sereno	agitato	29.0	12.0

Temperatura di Roma

R. Osservatoro astron. meteorologico al Collegio Romano

15 luglio - mezzodì (Meridiano Etna)

Pressione a 0 e al mare mm. 761.7 – Provenienzi del vento S veloc. fra 11h e 12h in chil. debole Temperatura 30.0 – Umidità assoluta in mm. di mercurio 7.70 – Umidità relativa in centesimi 24 – Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — – Stato del cielo (10—coperto) sereno

Massimo di temperatura nel giorno: 31.0 — Minimo 20.2

LUIGI PIATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali